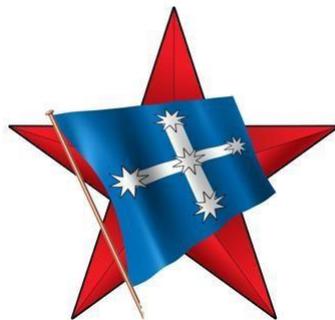


**SPIEGARE LA**

**CINA:**

**Come un paese  
socialista ha intrapreso  
la strada capitalista  
verso il *social-  
imperialismo***



**Communist Party of Australia (Marxist-Leninist)**

---

**For Independence and Socialism · [www.cpaml.org](http://www.cpaml.org)**

## Indice

1. *Introduzione*
2. *Origini del termine "social-imperialismo"*
  - a. Prima della Prima Guerra Mondiale
  - b. Social-imperialismo and Seconda Internazionale
  - c. Social-imperialismo sovietico
3. *Revisionismo*
  - a. Revisionismo prima di Krusciov
  - b. Revisionismo dopo Krusciov
4. *Restaurazione capitalista*
  - a. La produzione di merci come caratteristica del socialismo
  - b. Il plusvalore e la sua appropriazione sociale nel socialismo
  - c. La destra borghese come fenomeno necessario della società socialista
  - d. Restaurazione a livello microeconomico
  - e. Restaurazione a livello macroeconomico
5. *Condizioni nelle quali la restaurazione capitalista porta al socialimperialismo*
  - a. La restaurazione può portare un'economia socialista meno sviluppata ad uno status semicoloniale
  - b. Requisito di monopolizzazione dei capitali statali e/o privati
  - c. Un settore finanziario sviluppato come requisito
  - d. La concentrazione del potere statale e delle forze armate come requisito
6. *Validità del "social-imperialismo" come descrizione della pratica cinese*
  - a. La natura palesemente capitalista dell'espansione economica cinese....
  - b. Imperialista or social-imperialista
7. *L'indipendenza australiana tra le superpotenze*

## 1. Introduzione

La Cina deve essere spiegata. È diventato il secondo stato più potente del mondo e sta dando il fiato al suo rivale, l'imperialismo statunitense, in ogni campo importante. La sua leadership economica, politica, militare e ideologica è nelle mani del partito fondato dal presidente Mao, il Partito Comunista Cinese. L'attuale leader, Xi Jinping, sostiene il marxismo e la via socialista. In pratica, tuttavia, c'è stato un ritorno su larga scala alle pratiche capitaliste, e bisogna chiedersi se la Cina merita o meno l'etichetta con cui Mao una volta maledisse l'Unione Sovietica, vale a dire quella di social-imperialista.

Cosa significa social-imperialismo? Quali sono le sue caratteristiche? Il termine ha una base scientifica o è sempre stato un termine conveniente e offensivo da scagliare contro i propri oppositori nelle file comuniste?

Dopo la morte di Stalin e l'introduzione di una serie di "riforme economiche liberali", riforme che hanno interrotto l'adesione alla pianificazione centrale e al controllo dell'economia e hanno reintrodotti elementi significativi di proprietà privata dei mezzi di produzione, distribuzione e scambio, Cina e Albania hanno affermato che si stava verificando una restaurazione del capitalismo. C'è stata una certa esplorazione teorica di questo fenomeno, ma non tanto dell'emergere insieme a questo capitalismo di uno stato imperialista e di una politica estera.

Per spiegare la Cina agli attivisti della classe operaia e ai progressisti sociali, è necessario fare riferimento a una teoria della restaurazione capitalista e sviluppare una teoria del social-imperialismo.

## 2. Origini del termine "social-imperialismo":

Il termine "social-imperialismo" fu applicato per la prima volta da Lenin alle politiche dei partiti marxisti che si schierarono dalla parte delle rispettive borghesie nella Prima Guerra Mondiale imperialista e predatoria. Non è stato utilizzato in questo contesto come critica ad uno Stato fondato su basi socialiste, come nel caso delle critiche della Cina all'Unione Sovietica post-Stalin.

### a. Prima della Prima Guerra Mondiale

Da allora, il "social-imperialismo" è stato applicato retrospettivamente da alcuni accademici a un'epoca precedente. In realtà non ha nulla a che fare con il social-imperialismo di cui si parla qui, ma lo menzioniamo brevemente perché apparirà nelle ricerche su Internet del termine.

Il tedesco Hans-Ulrich Wehler (1931-2014) sosteneva un'analisi della storia che procedesse da prospettive sociali e culturali. Ha sostenuto il concetto di imperialismo sociale, che ha definito come "la deviazione verso l'esterno delle tensioni interne e delle forze di cambiamento al fine di preservare lo status quo sociale e politico", e come una "ideologia difensiva" per contrastare gli "effetti dirompenti dell'imperialismo sociale". industrializzazione sulla struttura sociale ed economica della Germania".<sup>1</sup> Secondo Wehler, il governo tedesco utilizzò l'imperialismo sociale come uno strumento che gli consentì di distrarre l'attenzione pubblica dai problemi interni a vantaggio di preservare l'ordine sociale e politico esistente. Sosteneva che la politica coloniale tedesca nel 1880 fornisce il primo esempio di imperialismo sociale in azione, seguita dal "piano Tirpitz" per espandere la marina tedesca dal 1897 in poi.

---

<sup>1</sup> Eley, Geoff "Social Imperialism" pages 925-926 from Modern Germany Volume 2, New York, Garland Publishing, 1998 page 925.

In Gran Bretagna, Francia e Italia, l'espansione coloniale e la costruzione di imperi erano talvolta giustificate come mezzo per alleviare la povertà e l'oppressione delle classi lavoratrici di quei paesi. Si sosteneva che si trattava di un imperialismo con uno scopo sociale, piuttosto di un imperialismo a scopo di saccheggio. "Il social-imperialismo mirava a riunire tutte le classi in difesa della nazione e dell'impero e mirava a dimostrare alla classe meno abbiente che i suoi interessi erano inseparabili da quelli della nazione. Mirava a indebolire la tesi dei socialisti e a dimostrare che, contrariamente a quanto sostenuto dai marxisti, i lavoratori avevano più da perdere delle loro catene."<sup>2</sup>.

## **b. Social-imperialismo e Seconda Internazionale**

Mentre l'era del capitalismo pre-monopolio si trasformava in imperialismo, furono gettati i semi per un nuovo tipo di opportunismo all'interno delle fila della classe operaia. Bernstein, Plekhanov e Kautsky promossero gli errori della transizione pacifica al socialismo e si opposero alla visione marxista sulla necessità della dittatura proletaria. La totale bancarotta del revisionismo ebbe luogo quando nel 1914 scoppiò la guerra predatoria imperialista per la nuova spartizione del mondo. La Seconda Internazionale dei partiti socialdemocratici, di partiti apparentemente marxisti nei loro orientamenti politici e filosofici, andò in pezzi mentre un partito dopo l'altro sosteneva la propria borghesia nella guerra che richiedeva che la carne da cannone proletaria dei rispettivi rivali imperialisti si massacrasse a vicenda.

Lenin e i bolscevichi (e alcuni altri individui coraggiosi in altri paesi) sostenevano che i lavoratori non dovevano schierarsi dalla parte della propria borghesia in una guerra imperialista, ma dovevano agitarsi apertamente per la sconfitta della loro borghesia attraverso un'insurrezione rivoluzionaria di proletari e contadini.

Durante gli anni della guerra, Lenin mantenne una feroce invettiva contro i traditori della classe operaia, contro persone che affermavano di essere socialiste, ma che in pratica si dimostravano pacifisti, nazionalisti, sciovinisti, patrioti e imperialisti. Li ha attaccati, scherniti e derisi attaccando a queste parole il prefisso "social-", in modo che fossero, a suo avviso, socialpacifisti (socialisti a parole ma pacifisti che si opponevano all'attività rivoluzionaria nei fatti); social-nazionalisti (socialisti a parole, che sposano l'internazionalismo e la solidarietà dei lavoratori di tutti i paesi, ma nazionalisti borghesi nei fatti, che elevano gli interessi della propria borghesia al di sopra di quelli dei lavoratori); socialsciovinisti (socialisti a parole, che predicano l'uguaglianza delle nazioni e il loro diritto all'autodeterminazione, ma sciovinisti nei fatti, che pongono gli interessi del proprio paese al di sopra di tutti gli altri); social-patrioti (socialisti che a parole sostengono l'emancipazione della classe operaia, ma negano con i fatti che le divisioni di classe siano più importanti della collaborazione di classe sotto una bandiera nazionale); e socialimperialisti (socialisti in parole, che invocano l'unità dei lavoratori di tutto il mondo, ma allo stesso tempo sostenitori dell'espansione e della conquista territoriale della propria borghesia).

Lenin e i bolscevichi erano socialisti a parole e con i fatti riuscirono a rovesciare lo zarismo e il governo provvisorio favorevole alla guerra, ai proprietari terrieri e al capitalismo, che sostituì lo zarismo nel febbraio 1917 ed era sostenuto dai menscevichi dichiaratamente marxisti. Combattendo l'opportunismo menscevico e radunando le proprie forze nelle file dei soldati, degli operai e dei contadini, i bolscevichi riuscirono a prendere il potere in ottobre, quando potevano contare sull'appoggio delle grandi masse della popolazione lavoratrice.<sup>3</sup>

---

<sup>2</sup> Semmel, Bernard "IMPERIALISM AND SOCIAL REFORM English Social-Imperial Thought 1895-1914", Anchor Books Doubleday & Co. Inc., New York p. 11

<sup>3</sup> Alcuni all'interno del partito bolscevico avrebbero voluto prendere il potere all'inizio dell'anno, ma Lenin lo criticò perché non avevano ancora il sostegno della maggioranza dei lavoratori. Rifiutò anche lo slogan "Tutto il potere ai

Soviet” perché i Soviet erano sotto il controllo dei menscevichi. Scrivendo alla fine di settembre 1917, in *Marxismo e Insurrezione*, affermò: “Ora abbiamo la maggioranza in entrambi i Soviet” (cioè Pietrogrado e Mosca) e solo allora propose la presa del potere.

Scoppiò un'aspra disputa tra Lenin, e dopo la sua morte nel 1924, Stalin, da un lato, e Trotsky e i suoi seguaci dall'altro, sulla possibilità di costruire il socialismo sovietico in assenza di prese di potere rivoluzionarie in un certo numero di potenze capitaliste europee sviluppate. L'incrollabile fiducia di Stalin nel sistema sovietico e nella classe operaia assicurò la costruzione del socialismo.

Il sistema socialista resistette all'intervento armato delle potenze imperialiste (molte delle quali erano ancora in guerra tra loro quando iniziarono i loro interventi in Unione Sovietica), si rafforzò quando la Depressione mise in ginocchio le nazioni capitaliste, e resistette all'assalto fascista con enormi sacrifici e difficoltà. Nel tentativo di respingere i nazisti, il sistema socialista fu infine introdotto in un certo numero di nazioni dell'Europa orientale. L'applicazione del marxismo-leninismo alle condizioni di una situazione semi-feudale e semi-coloniale da parte di Mao Zedong vide la nazione più popolosa del mondo abbracciare la nuova democrazia e il socialismo antimperialisti nel 1949.

### **c. Social-imperialismo sovietico**

Esamineremo successivamente il concetto di revisionismo, ma nel discutere le origini del termine "social-imperialismo", dobbiamo notare l'uso del termine da parte dei marxisti-leninisti in relazione all'Unione Sovietica dopo la vittoria del revisionismo dopo la morte di Stalin. Questo era un riferimento a uno stato apparentemente socialista che si comporta come una superpotenza: pratica l'interferenza, il bullismo, la sovversione e il controllo. L'Unione Sovietica non solo era "imperialista nei fatti" ma solo "socialista a parole", ma era in realtà un'economia in cui il capitalismo era stato restaurato. Ciò, insieme ad altri fattori esplorati di seguito, fornì la base per la sua rapida transizione al social-imperialismo.

## **3. Revisionismo**

Il termine "revisionismo" ha sia un significato generale che uno particolare. A volte è usato nel discorso accademico borghese per denotare una persona che offre una visione rivista di opinioni ampiamente condivise e precedentemente accettate. Per i comunisti il termine ha il significato specifico – non semplicemente di cambiare idea in un secondo momento – ma di spogliare il marxismo della sua essenza rivoluzionaria. A volte viene confuso con l'opportunismo – allontanamento dai principi marxisti per giustificare risposte riformiste a un certo insieme di circostanze.

### **a. Il revisionismo prima di Krusciov**

Marx ed Engels lottarono per fondare le loro teorie sulla base delle leggi del materialismo dialettico e storico. Analizzarono la storia della società di classe dal suo inizio fino agli sconvolgimenti rivoluzionari dell'Europa della metà del XIX secolo e scrissero il Manifesto Comunista in opposizione a vari tipi di "socialismo" utopico e idealista. Scrissero anche a lungo per confutare le affermazioni influenti, ma non scientifiche, opinioni di Dühring e Proudhon.

Le lotte ideologiche guidate da Marx ed Engels portarono, come notò Lenin, alla sconfitta del "socialismo pre-marxista". Da quel momento in poi, gli sforzi borghesi per allontanare gli operai dalla rivoluzione e dalla dittatura proletaria non poterono più reggersi "sul proprio terreno indipendente, ma sul terreno generale del marxismo, come revisionismo" (*Lenin Sul marxismo e il revisionismo*).

proporre la presa del potere..

Il socialismo scientifico estende il riconoscimento della lotta di classe alla necessità di rovesciare la classe dominante capitalista mediante la rivoluzione. Richiede che i lavoratori distruggano la vecchia macchina statale e creino le proprie istituzioni per tenere sotto controllo i restaurazionisti del vecchio ordine.

Gli opportunisti che cercavano di costruire carriere parlamentari sulle spalle degli oppressi furono quindi costretti a “stare sul terreno del marxismo” per combatterlo. Solo come “marxisti” avrebbero potuto avere accesso ai lavoratori avanzati, avrebbero potuto avere credibilità presso l'avanguardia rivoluzionaria dei lavoratori, cosa che avrebbe permesso loro di deviare i lavoratori dalla via del movimento rivoluzionario.

Il tedesco Eduard Bernstein fu il primo “marxista” significativo a “interpretare” il marxismo per sostenere l'opposizione ad esso. Sosteneva che il marxismo del Manifesto era troppo impetuoso, troppo giovanile, e che nei loro ultimi anni Marx ed Engels maturarono al punto che ottenere riforme pacifiche attraverso il parlamento era preferibile a sconvolgimenti e rivoluzioni. Naturalmente, sarebbe meraviglioso legiferare pacificamente sulla fine dell'esistenza della classe dominante, ma non è mai successo nella storia. Ciò che Marx ed Engels sapevano essere vero è ancora valido.

Altri “marxisti” significativi (alcuni dei quali furono effettivamente marxisti prima o poi) includevano il russo Plekhanov e un altro tedesco, Karl Kautsky.

Nel 1895, Engels scoprì che la sua introduzione a una nuova edizione di *Le lotte di classe in Francia*, scritta da Marx nel 1850, era stata curata da Bernstein e Kautsky in un modo che lasciava l'impressione che fosse diventato un sostenitore di una via pacifica verso il socialismo. Il 1° aprile 1895, quattro mesi prima della sua morte, Engels scriveva a Kautsky:

Sono rimasto stupito nel vedere oggi nel *Vorwärts* un estratto della mia “Introduzione” che è stato stampato a mia insaputa e truccato in modo tale da presentarmi come un sostenitore pacifico della legalità *quand même* (a tutti i costi). A maggior ragione vorrei che comparisse integralmente nella *Neue Zeit*, affinché questa impressione vergognosa venga cancellata. Non lascerò dubbi a Liebknecht su ciò che penso a riguardo e lo stesso vale per coloro che, chiunque essi siano, gli hanno dato l'opportunità di pervertire le mie opinioni e per di più senza dirmi neanche una parola a proposito.

I “pacifici sostenitori della legalità”, che cercavano di distorcere il marxismo a propria immagine, costituirono poi il nucleo di coloro che anteponevano la difesa della propria patria all'internazionalismo proletario in seguito allo scoppio della guerra imperialista predatoria per la spartizione del mondo (1914-18). Abbiamo già accennato a quei socialisti “social-”, socialisti denunciati da Lenin. Erano persone che “stavano sul terreno del marxismo” e in suo nome si opponevano al suo messaggio rivoluzionario.

La fine della Prima Guerra Mondiale segnò il definitivo allontanamento dei socialdemocratici riformisti (come fino a quel momento erano stati chiamati tutti gli aderenti al marxismo) dal socialismo rivoluzionario. La socialdemocrazia divenne ora sinonimo di riformismo parlamentare. Il Partito laburista australiano, al contrario, formatosi in risposta al movimento di sciopero del 1890, non aveva mai posseduto un passato socialista rivoluzionario. È sempre stato un partito parlamentare capitalista.

## **b. Il revisionismo dopo Krusciov**

La lotta contro le tendenze sbagliate nei partiti comunisti, un riflesso della continuazione della lotta di classe sotto il socialismo, continuò senza sosta per oltre tre decenni, dalla Rivoluzione d'Ottobre alla morte

di Stalin nel 1953. L'ascesa al potere di Krusciov dopo il 1953 consolidò la posizione del popolo detentore dell'autorità all'interno del partito sovietico e che non aveva fiducia nella via tracciata da Stalin. Tra questi figuravano leader del partito intimiditi dalle minacce nucleari delle potenze imperialiste, convinti che il ritiro dall'economia collettiva socialista avrebbe allentato la pressione su loro stessi e rendere la loro vita più confortevole e che non erano disposti a continuare i sacrifici economici e di altro tipo richiesti a un partito che detiene il potere statale per poter sostenere veramente le lotte rivoluzionarie del proletariato e delle nazioni oppresse. In larga misura, il revisionismo che finì per caratterizzare la leadership sovietica post-Stalin nacque dalla sprezzante codardia dei "comunisti" che semplicemente non erano all'altezza della sfida.

La codardia da sola non spiega come, nel socialismo, l'ascesa del revisionismo significhi l'ascesa di una borghesia. Le condizioni materiali per l'emergere di una borghesia risiedono nel fallimento o nel rifiuto dei massimi dirigenti di un partito comunista al potere di limitare il diritto borghese – un punto che approfondiremo più avanti.

All'interno del movimento comunista internazionale, il prestigio dell'Unione Sovietica era enorme. Primo Stato operaio, era riuscito a "costruire il socialismo in un solo paese" e aveva sconfitto i nazisti. Come immediato successore di Stalin, Krusciov scioccò i comunisti ovunque denunciando Stalin al 20° Congresso del Partito Sovietico. Il discorso è stato fatto in segreto, ma è trapelato ai media imperialisti.

Demoralizzati e confusi da questo sviluppo, molti comunisti non erano sufficientemente preparati a contrastare le politiche avanzate dalla nuova leadership sovietica, politiche completamente revisioniste.

Le nuove politiche includevano la possibilità, anzi la necessità, nei paesi ancora sotto il capitalismo, di una transizione pacifica al socialismo. Essi sostenevano che l'Unione Sovietica era ormai senza classi e che quindi il partito aveva perso il suo carattere di partito proletario ed era diventato un partito di tutto il popolo; che lo Stato non poteva più essere una dittatura del proletariato, ma era diventato uno "Stato di tutto il popolo". Queste nuove etichette giustificavano il trasferimento di potere e autorità all'interno del partito e dello Stato dai lavoratori a una nuova élite emergente di burocrati e manager alleati con quei membri del partito che intraprendevano la strada capitalista della riforma economica.

L'adattamento al capitalismo interno e all'imperialismo internazionale fu imposto ai partiti comunisti di altri paesi, sulla base del prestigio e dell'autorità di cui ancora godeva il Partito Comunista dell'Unione Sovietica. Di conseguenza, i partiti comunisti di tutti i continenti furono divisi, persero la loro anima rivoluzionaria e in pratica si ritirarono dalla lotta per porre fine al capitalismo. Comunisti di spicco come Browder negli Stati Uniti e Togliatti in Italia erano revisionisti di spicco.

Ben presto emersero variazioni su un tema. Negli anni '60, il dominio del movimento pacifista da parte degli intellettuali piccolo-borghesi fornì le condizioni per l'emergere della Nuova Sinistra, dei cosiddetti "marxisti radicali" che volevano il loro "marxismo" senza comunismo – tanto disperati quanto volere il loro pane senza farina. Originariamente, in questa fase iniziale, il rifiuto del revisionismo sovietico era stato condotto da veri comunisti in Cina e Albania. Il cosiddetto "eurocomunismo" respinse i tentativi sovietici di dominare il discorso revisionista e nel processo divenne ancora più riformista e antirivoluzionario. Tutto ciò ha avuto echi in Australia: la formazione del nostro Partito antirevisionista nel 1964, la lotta all'interno del vecchio Partito Comunista tra revisionisti filo-sovietici e revisionisti di orientamento eurocomunista, la creazione di un partito filo-sovietico separato (il Partito Socialista d'Australia), lo scioglimento del CPA dalla sua maggioranza allineata agli eurocomunisti, e la successiva ripresa del nome del Partito Comunista d'Australia da parte della SPA.

#### **4. Restaurazione capitalista**

Una rivoluzione di successo contro il capitalismo non inaugura immediatamente la società senza classi del comunismo. Porre fine alla proprietà privata dei mezzi di produzione pone le basi per il progresso verso il comunismo, ma finché l'economia globale sarà dominata dal capitalismo e sotto il controllo degli imperialisti, è impossibile isolare un'economia postcapitalista da un mondo in cui le merci esistono e vengono prodotte e fatte circolare (scambiate o vendute) per mezzo del denaro. Per un periodo storico considerevolmente lungo, le società postcapitaliste conterranno classi, avranno un'economia basata sulle merci e richiederanno denaro per la circolazione delle merci. Le società postcapitaliste non sono comuniste. Elevano la classe operaia alla posizione di governanti della società. Il loro governo è democratico all'interno delle fila della classe operaia, ma deve necessariamente escludere dal processo decisionale la vecchia classe dominante dei capitalisti e degli imperialisti. Il potere, l'influenza e l'autorità di quest'ultimo devono essere completamente distrutti e tenuti sotto controllo mediante poteri speciali conferiti a una nuova forma di apparato statale. Questa forma si chiama dittatura del proletariato e deve essere mantenuta esclusivamente dalla classe operaia durante tutto il periodo storico tra capitalismo e comunismo. I marxisti si riferiscono a quel periodo di transizione come socialismo. L'accettazione della dittatura del proletariato come forma che lo Stato assume nel socialismo separa i marxisti da quei socialdemocratici e da altri che vedono il socialismo semplicemente come una riforma di alcune delle caratteristiche più palesemente sfruttatrici del capitalismo, una riforma per "democratizzare" e "umanizzare" il capitalismo lasciando il campo politico aperto alla partecipazione capitalista attraverso l'apparato parlamentare dell'era capitalista, e l'economia aperta ai proprietari privati e alle forze di mercato.

#### **a. La produzione di merci come caratteristica del socialismo**

Alcuni economisti dell'era sovietica, anticipando l'arrivo del comunismo, ignorarono o contestarono l'esistenza della produzione di merci sotto il socialismo.

È anche una visione sbagliata, tra coloro che desiderano vedere la sostituzione del capitalismo, che il plusvalore<sup>4</sup> finisca con il capitalismo. In una recente chat dedicata all'eredità dell'Unione Sovietica, un corrispondente ha affermato: "...il plusvalore del Capitale non è stato creato in questi paesi poiché non esistevano proprietà che funzionassero alle condizioni di mercato con libera entrata e uscita da detto mercato, essendo la produzione, \*totalmente\* per i bisogni umani e non a scopo di lucro. Ergo nessun plusvalore è stato creato fin dall'inizio e tanto meno estratto. ...il plusvalore non fluiva dalle nazioni del Comecon alla metropoli, all'URSS, c'erano altri criteri per il commercio, e produrre rubli non era uno di questi."

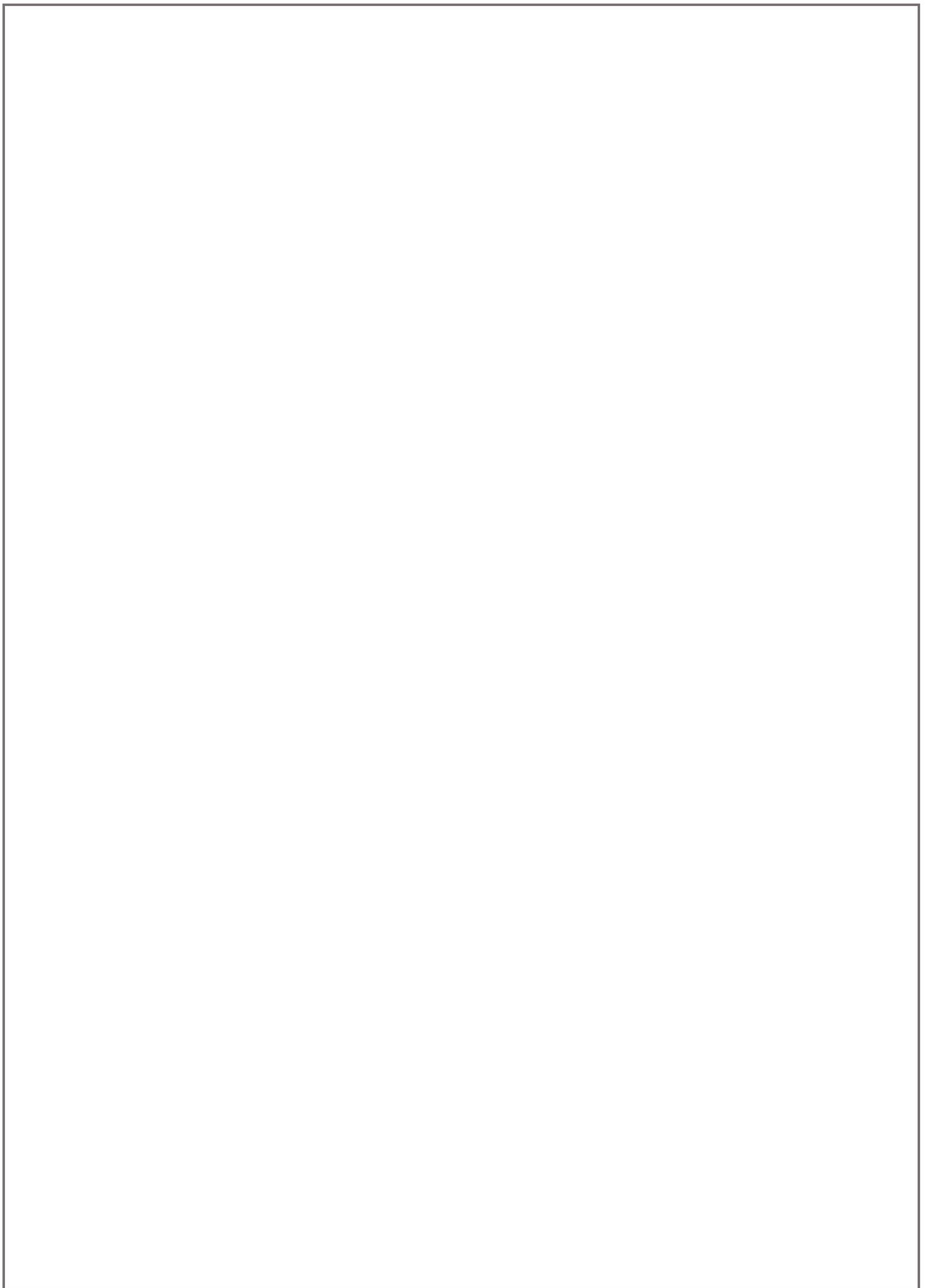
Il commento è tipico di alcuni attivisti che credono che una volta stabilita un'economia socialista, l'appropriazione del plusvalore da parte dei lavoratori e la sua realizzazione come profitto attraverso la vendita di merci (cioè lo sfruttamento in condizioni capitaliste) finiranno. Nella misura in cui comprendono la legge del valore<sup>5</sup>, dicono che è stata superata sotto il socialismo o negano che abbia un ruolo da svolgere sotto il socialismo.

Quando Stalin discusse la prima bozza di un testo sovietico sull'economia politica, rimproverò il suo autore principale, Leontiev, proprio per un simile errore. Stalin disse:

---

<sup>4</sup> Il plusvalore, in breve, è la fonte dello sfruttamento dei lavoratori da parte della classe capitalista. Se il lettore non ha familiarità con il concetto allora dovrebbero leggere la pubblicazione di Marx del 1865 *Salari, Prezzi e Profitto* per una semplice descrizione.

<sup>5</sup> Marx spiegò che le merci (inclusa la forza lavoro) vengono scambiate secondo valori determinati dalla quantità di tempo di lavoro socialmente necessario speso per la loro produzione. I prezzi, distinti dai valori, fluttuano sulla base della domanda e dell'offerta. Alcuni marxisti volevano credere che la legge del valore non funzionasse più sotto il socialismo, che le merci potessero essere prodotte e scambiate indipendentemente dal loro valore – e che questo dimostrasse la superiorità del socialismo sul capitalismo.



Qui sta scritto che la legge del valore è stata superata... La legge del valore non è ancora stata superata. Non è vero che siamo noi a controllare i prezzi. Vorremmo esserlo, ma non ci siamo ancora riusciti. Per avere il controllo dei prezzi ci vogliono enormi riserve, abbondanza di beni, e solo allora potremo dettare i nostri prezzi... Quando saremo in grado di distribuire secondo le necessità, sarà una questione diversa, ma per ora la legge del valore non è stata superata.<sup>6</sup>

#### **b. Plusvalore e sua appropriazione sociale nel socialismo**

Il significato della legge del valore che continua nell'era socialista è che il plusvalore continua ad essere creato dalla forza lavoro della classe operaia. Tuttavia, non ha più il carattere di sfruttamento perché il socialismo ha eliminato l'appropriazione del plusvalore prodotto socialmente da parte di un pugno di proprietari privati dei mezzi di produzione che avveniva sotto il capitalismo. L'appropriazione del surplus di lavoro avviene ancora, ma viene appropriata dai suoi creatori attraverso il loro partito e il loro governo e distribuita a beneficio della società secondo un meccanismo di pianificazione che non può esistere sotto il capitalismo. Ciò significa che i profitti derivanti dalla forza lavoro del proletariato possono essere destinati a scopi socialmente utili anziché essere negati alla società come avviene sotto il capitalismo.

Parlando di pianificazione nel socialismo, Stalin disse a Leontiev:

Deve essere detto semplicemente: sotto il capitalismo è impossibile condurre la produzione secondo un piano su scala sociale a causa della concorrenza e c'è la proprietà privata che disconnette le cose. Ma in URSS tutte le imprese sono accomunate dalla proprietà socialista. Pertanto possiamo e dobbiamo condurre un'economia pianificata. L'economia pianificata non è il nostro desiderio; è inevitabile, altrimenti tutto crollerà... L'industria capitalista, l'agricoltura e i trasporti non possono essere gestiti secondo un piano. Nel capitalismo le città devono fagocitare le campagne. Per loro la proprietà privata interferisce. Ditelo semplicemente: per noi le cose sono unificate, per loro le cose sono sconnesse.<sup>7</sup>

L'esigenza di pianificazione riconosce l'appropriazione sociale del plusvalore sotto il socialismo e la possibilità della sua distribuzione sociale in base ai bisogni della classe operaia nel suo ruolo di classe dirigente della società socialista. Il socialismo consente di sostenere imprese non redditizie ma socialmente necessarie proprio attraverso tale distribuzione. Finché il proletariato sarà elevato alla posizione di classe dominante, potrà imporre tale alternativa socialista. Finché la classe operaia esercita la leadership in ogni cosa, il socialismo può essere mantenuto e sviluppato. Finché esiste la dittatura proletaria, lo sfruttamento nel senso antiquato può essere eliminato dando ai lavoratori il controllo sul ritmo e sull'intensità del lavoro nel punto di produzione, e il controllo sulla distribuzione del plusvalore attraverso il loro Partito e il loro Stato.

#### **c. La destra borghese come fenomeno necessario della società socialista<sup>8</sup>**

---

<sup>6</sup> <http://revolutionarydemocracy.org/rdv4n2/5convers.htm>

<sup>7</sup> <http://revolutionarydemocracy.org/rdv4n2/5convers.htm>

<sup>8</sup> Nella *Critica del programma di Gotha*, Marx indicava che il diritto borghese sarebbe esistito durante tutto il periodo del socialismo: "In una fase superiore della società comunista, dopo la subordinazione schiavistica dell'individuo alla divisione del lavoro, e con ciò anche l'antitesi tra il lavoro mentale e quello fisico, è svanito; dopo che il lavoro è diventato non solo un mezzo di vita ma il primo bisogno della vita; dopo che con lo sviluppo complessivo dell'individuo saranno aumentate anche le forze produttive e affluiranno più copiose tutte le sorgenti della ricchezza cooperativa – solo allora si potrà oltrepassare integralmente l'orizzonte angusto del diritto borghese e la società inciderà sulle sue bandiere: Da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo i suoi bisogni!"

Ma se le persone al potere prendono la via capitalista, allora anche sotto la proprietà statale e in assenza di rapporti di proprietà privata, l'appropriazione sociale del plusvalore può essere ostacolata e si può generare una borghesia all'interno del Partito Comunista, e necessariamente, trattandosi del più alto livello decisionale, nello stesso Comitato Centrale. La lotta a favore e contro la limitazione dei diritti borghesi ereditati dal capitalismo inizia proprio all'inizio dell'era socialista. La sua essenza è la lotta di classe. Se il diritto borghese non viene limitato, la borghesia usurperà il potere del partito e dello Stato. Ciò è accaduto in Unione Sovietica dopo la morte di Stalin, è stato oggetto di avvertimenti da parte di Mao nella Cina socialista<sup>9</sup>, ed è effettivamente avvenuto in Cina dopo la morte di Mao.

L'appropriazione privata di parte o di tutto il plusvalore, realizzato come profitto d'impresa attraverso le vendite, può essere incanalato verso conti bancari privati o distribuito come diritti borghesi sanciti dallo stato e incapsulati in salari differenziali, bonus e incentivi materiali e privilegi d'élite<sup>10</sup>.

Se lasciata continuare, questa borghesia "rossa" può crescere in potere e influenza al punto da tollerare l'emergere di imprenditori privati e il trasferimento o la vendita di imprese statali ai propri membri. La trasformazione del Partito Comunista in un partito revisionista è promossa attraverso il rifiuto della tesi marxista-leninista secondo cui il partito rappresenta la classe operaia; ora rappresenta "tutte le forze produttive" della società, "l'intero popolo" e l'adesione è offerta a imprenditori e milionari.

Sembra che il plusvalore, trasferito all'intera società quando è la classe operaia a dettare i termini, possa essere trasferito a una nuova borghesia quando la classe operaia viene indebolita dalla politica revisionista. E quando il plusvalore delle classi lavoratrici alleate ("campo socialista") viene sottratto attraverso condizioni commerciali ineguali da una nazione più potente, non più guidata dalla sua classe operaia, ma utilizzata per l'ulteriore arricchimento dell'élite della nazione più potente, non sarebbe questo il caso del "socialismo a parole ma imperialismo nei fatti"?

Nella misura in cui si sono verificati insuccessi legati al fatto che i partiti comunisti di alcuni paesi socialisti hanno ceduto al revisionismo e hanno intrapreso la strada capitalista piuttosto che quella socialista, possiamo solo accettare che tali fenomeni facciano parte del processo di apprendimento del proletariato. Un processo di apprendimento può essere positivo solo a lungo termine, per quanto deplorabile possa essere la necessità di apprenderne le lezioni in un particolare momento o luogo.

I materialisti sinceri non devono essere demoralizzati dalla comparsa del revisionismo in condizioni di socialismo; piuttosto, possono essere rincuorati dal fatto che il movimento rivoluzionario sarà rafforzato nei suoi sforzi futuri avendo appreso la necessità di adottare misure ideologiche, politiche e organizzative per garantire che il potere reale, una volta preso, rimanga nelle mani della classe proletaria.

---

<sup>9</sup> "Voi fate la rivoluzione socialista e tuttavia non sapete dov'è la borghesia. È proprio nel Partito Comunista che coloro che sono al potere seguono la strada capitalista. I sostenitori della via capitalista sono ancora sulla strada capitalista." (Citato in <https://www.marxists.org/history/erol/uk.hightide/red-star-mao.htm> )

<sup>10</sup> Il presidente Mao ha sottolineato: "La Cina è un paese socialista. Prima della liberazione era molto simile al capitalismo. Anche adesso essa pratica un sistema salariale a otto gradi, distribuzione a ciascuno secondo il suo lavoro e scambio mediante denaro, che non è molto diverso da quello della vecchia società. Ciò che è diverso è che il sistema di proprietà è cambiato". Il presidente Mao ha anche sottolineato: per quanto riguarda i diritti borghesi, "questi possono essere limitati solo sotto la dittatura del proletariato". (Citato in *On the Social Basis of the Lin Piao Anti-Party Clique*, Yao Wenyan, Foreign Languages Press, Beijing, 1975)

L'era socialista sarà sempre vulnerabile alle deviazioni dal progresso verso il comunismo. Gli influssi dell'ambiente capitalista esterno creano le condizioni per questo, ma la base è l'esistenza della produzione di merci e l'applicazione della legge del valore nel socialismo, l'esistenza residua delle classi dell'era capitalista e la continua e spontanea tendenza all'emergere di una borghesia all'interno dello stesso Partito Comunista. Il pericolo sempre presente di un allontanamento dalla via socialista non rende affatto inevitabile tale allontanamento. La teoria della continuazione della rivoluzione nelle condizioni della dittatura del proletariato, sviluppata da Mao Zedong, e la pratica associata di conferire potere alla classe operaia per condurre la lotta di classe durante l'era socialista, di attuare la politica secondo cui la classe operaia deve esercitare la leadership in ogni cosa, compresa la sua supervisione e il diritto di richiamare dirigenti e funzionari, darà ai lavoratori delle nuove società socialiste i mezzi per frapporre ostacoli effettivi sulla via del progresso verso il comunismo.

#### **d. Restaurazione a livello microeconomico**

Nel *Comunismo di sinistra: un disordine infantile*, Lenin diceva: "La piccola produzione genera il capitalismo e la borghesia continuamente, ogni giorno, ogni ora, spontaneamente e su scala di massa."<sup>11</sup> Sia in Unione Sovietica che in Cina ci sono stati tentativi di espandere la produzione su piccola scala e restrizioni imposte a tale espansione.

Se limitare la produzione su piccola scala o espanderla divenne la questione centrale nel dibattito sulla restaurazione del capitalismo durante la Rivoluzione Culturale. L'atteggiamento di Mao era che la legge del valore e della produzione delle merci dovesse essere limitata. La politica opposta ha aperto la porta all'accettazione politica a livello di base dei diritti capitalisti nella produzione. Se tali visioni si diffondessero, indebolirebbero la vigilanza dei lavoratori e dei contadini quando venissero apportate modifiche alla proprietà e al funzionamento delle imprese statali. Riguardo ai contadini il presidente Mao ha avvertito: "Tra i contadini benestanti esiste una seria tendenza al capitalismo. Questa tendenza diventerà dilagante se trascuriamo anche solo minimamente il lavoro politico tra i contadini durante il movimento cooperativo e per un periodo molto lungo dopo."<sup>12</sup>

Avendo un punto di vista opposto a Mao, Liu Shaoqi promosse le "Tre libertà e una quota fissa" ("*san zi yi bao*") e la "fissazione di quote di produzione agricola per le singole famiglie ("*baochan daohu*"). Il primo autorizzava l'estensione del libero mercato e degli appezzamenti ad uso privato, la promozione delle piccole imprese responsabili dei propri profitti e perdite e la fissazione di quote di produzione su base familiare (con alcune libertà sulla vendita delle eccedenze di produzione alla quota). Quest'ultimo punto è stato alla base di quest'ultima politica e del sistema di responsabilità familiare introdotto come una delle "riforme" fondamentali dell'era di Deng Xiaoping. Nel 1979, con un lavoro di facciata, 18 abitanti di un villaggio nella provincia di Anhui firmarono un contratto segreto con i quadri locali per aggirare il collettivo del villaggio e coltivare individualmente. Deng Xiaoping lodò le loro azioni illegali e nel 1981 spinse per l'adozione di questo sistema a livello nazionale.

Il sistema di responsabilità familiare consentiva alle famiglie di contrattare terreni, macchinari e altre strutture da organizzazioni collettive. Potevano disporre liberamente della produzione eccedente oltre le quote nazionali e collettive. Nel 1983, le Comuni popolari socialiste furono sostituite dall'agricoltura familiare individuale, e la collettivizzazione agricola, fondamento dell'economia socialista, fu invertita. Un gruppo di contadini benestanti trasse vantaggio dalla restaurazione del capitalismo nelle campagne. Molti contadini, tuttavia, divennero *mangliu* o lavoratori migranti man mano che "l'accumulazione primitiva con caratteristiche cinesi" dilagava sulla terra. I servizi educativi e sanitari rurali sono scomparsi in molte parti delle campagne.<sup>13</sup>

<sup>11</sup> V.I., Lenin, "*Left-Wing Communism, An Infantile Disorder*", Foreign Languages Press, Peking, 1965 p. 6

<sup>12</sup> Nota introduttiva per "A Resolute Struggle Must Be Waged Against the Tendency Towards Capitalism" (1955), *The Socialist Upsurge in China's Countryside* (Vedere anche <https://www.marxists.org/reference/archive/mao/works/red->

[book/ch03.htm](#) )

<sup>13</sup> See Han Dongping, *The Unknown Cultural Revolution: Life and Change in a Chinese Village*, Monthly Review Press, 2008

Nello stesso anno in cui venne segretamente istituito il sistema di responsabilità familiare, i cambiamenti collettivizzarono ulteriormente una parte delle Comuni popolari. Le Township and Village Enterprises (TVE) che producevano attrezzature agricole, prodotti chimici, fertilizzanti e prodotti simili rimasero per un certo periodo come imprese nominalmente collettive ma di fatto gestite come imprese private; certamente, l'espansione di questo settore è stata fatta sulla base della sua appartenenza al settore privato. L'occupazione delle TVE è cresciuta da 28 milioni nel 1978 a un picco di 135 milioni nel 1996. Allo stesso modo, la produzione di TVE è aumentata a 1,8 trilioni di yuan nel 1992 da 49 miliardi di yuan nel 1978. Le TVE sono state descritte come parte di un "settore ibrido" in Cina.<sup>14</sup>

Come la vendita delle fabbriche di trattori di proprietà statale nell'Unione Sovietica a collettivi e poi a società private, questo trasferimento dei diritti di proprietà dallo stato agli elementi capitalisti ha assicurato la restaurazione del capitalismo a livello microeconomico, fornendo una base sociale per il consolidamento degli elementi borghesi nelle aree rurali e nelle township della Cina.

#### **e. Restaurazione a livello macroeconomico.**

I cambiamenti economici introdotti all'inizio dell'era Krusciov in Unione Sovietica corrispondevano in gran parte alle teorie avanzate dall'economista Liberman, la cui essenza era quella di garantire alle imprese statali la libertà di perseguire profitti e di assumersi la responsabilità delle perdite in un sistema di gestione che escludeva ogni ruolo per i produttori diretti, il proletariato. Stalin aveva criticato le proposte di Liberman nel 1952, sottolineando: "Se la redditività viene considerata non dal punto di vista dei singoli stabilimenti o industrie, e non su un periodo di un anno, ma dal punto di vista dell'intera economia nazionale e su un periodo, diciamo, di dieci o quindici anni, che è l'unico approccio corretto alla questione, allora la redditività temporanea o instabile di alcuni stabilimenti o industrie è al di sotto di ogni confronto con quella forma più elevata di redditività stabile e permanente che possiamo ottenere dall'applicazione della legge dello sviluppo equilibrato dell'economia nazionale e dalla pianificazione economica..."<sup>15</sup>

Da questi due punti di vista reciprocamente esclusivi, quello di Liberman e quello di Stalin, nacque la lotta per il ripristino delle pratiche capitaliste a livello macroeconomico delle grandi imprese statali. Krusciov si schierò dalla parte di Liberman quando subentrò al potere dopo la morte di Stalin; l'economista cinese Sun Yefang ha sostenuto le riforme di Liberman per la Cina ed è stato sostenuto in questo da Liu Shaoqi. Mao Zedong rispose con le campagne ideologiche di massa della Rivoluzione Culturale, ma il libermanismo rinacque in Cina durante l'era di Deng Xiaoping, quando tutto divenne una questione di profitto e numerose imprese statali furono giudicate fallite o inefficienti e rilasciate al settore privato.

La restaurazione del capitalismo in URSS è stata analizzata in profondità da un punto di vista marxista, e rimandiamo i lettori interessati alle seguenti pubblicazioni che descrivono in dettaglio gli argomenti economici utilizzati e le misure pratiche adottate per promuovere il capitalismo in una società socialista:

Joseph Ball, "The Need for Planning: The Restoration of Capitalism in the Soviet Union in the 1950s and the Decline of the Soviet Economy" <http://clogic.eserver.org/2010/2010.html>

Bill Bland, "The Restoration of Capitalism in the Soviet Union": <http://www.oneparty.co.uk/html/book/ussrindex.html>

Martin Nicolaus, "Restoration of Capitalism in the USSR": <http://www.marx2mao.com/Other/RCSU75.htm>

---

<sup>14</sup> "La nostra definizione di settore ibrido comprende tutte le aziende non statali, non quotate, comprese le aziende private o di proprietà individuale, e le aziende parzialmente possedute dai governi locali (ad esempio Township Village Enterprises o TVE). La crescita del settore ibrido è stata molto più elevata di quella del settore statale (imprese statali o

SOE e tutte le aziende su cui il governo centrale ha il controllo ultimo) e del settore quotato (aziende quotate e quotate in borsa, la maggior parte delle quali sono state convertite dal settore statale). Il settore ibrido contribuisce alla maggior parte della crescita economica della Cina e impiega la maggior parte della forza lavoro. La coesistenza del settore finanziario alternativo con le banche e i mercati può continuare ad alimentare la crescita del settore ibrido". Vedere: <https://www.lawschool.cornell.edu/research/ILJ/upload/Allen-Qian-final.pdf> p. 502

<sup>15</sup> Stalin Problemi economici del socialismo nell'URSS, FLPH, Mosca, 1952 p. 23.

Red Papers #7 “How Capitalism Has Been Restored in the Soviet Union and What This Means for the World Struggle”: <https://www.marxists.org/history/erol/ncm-8/red-papers-7>

La riforma macroeconomica ha visto il settore statale cinese, un tempo dominante, scendere al 27% dell'economia nel 2010; il restante 73% era nel settore privato. Le imprese statali (SOE) forniscono ancora circa la metà delle entrate fiscali della RPC e hanno il merito di aver salvato la RPC dalla crisi finanziaria globale del 2007-2008. Senza contare le aziende di Stato a livello provinciale, attualmente sono 102 le aziende di Stato nazionali che hanno contribuito per il 60% agli investimenti in uscita della Cina alla fine del 2016.<sup>16</sup>

L'esistenza di queste aziende statali rimanenti è fonte di dibattito in corso in Cina. Nel 2012, il Centro di ricerca sullo sviluppo del Consiglio di Stato (RDC) e la Banca mondiale hanno coprodotto un rapporto sulle sfide che il Paese dovrà affrontare nei prossimi due decenni. Il rapporto, *Cina 2030: costruire una società moderna, armoniosa e creativa*, era una “bibbia della riforma moderna... una dichiarazione coerente e lunga... dei valori economici neoliberisti di stile occidentale importati nella PRC”.<sup>17</sup> Il documento chiedeva l'eliminazione dello Stato dall'economia e la privatizzazione delle imprese statali. In contrasto a ciò c'era il Documento 9, pubblicato nel marzo 2013 ai quadri del Partito, in cui venivano identificati sette problemi politici. Il punto 4, “Promuovere il neoliberismo, tentare di cambiare il sistema economico di base della Cina” recita:

“Il neoliberismo sostiene la liberalizzazione economica sfrenata, la privatizzazione completa e la mercatizzazione totale e si oppone a qualsiasi tipo di interferenza o regolamentazione da parte dello Stato. I paesi occidentali, guidati dagli Stati Uniti, portano avanti i loro programmi neoliberisti sotto il pretesto della “globalizzazione”, provocando conseguenze catastrofiche sull'America Latina, sull'Unione Sovietica e sull'Europa orientale, e si sono anche trascinati nella crisi finanziaria internazionale da cui sono usciti. devono ancora riprendersi.”

Ciò si esprime principalmente nei seguenti modi:

“[I sostenitori del neoliberalismo] promuovono attivamente la “teoria dell'onnipotenza del mercato”. Affermano che il controllo macroeconomico del nostro Paese sta strangolando l'efficienza e la vitalità del mercato e si oppongono alla proprietà pubblica, sostenendo che le imprese statali cinesi sono “monopoli nazionali”, inefficienti e distruttive per l'economia di mercato, e dovrebbero sottoporsi a “una globale privatizzazione.” Queste argomentazioni mirano a cambiare l'infrastruttura economica di base del nostro Paese e a indebolire il controllo del governo sull'economia nazionale.”

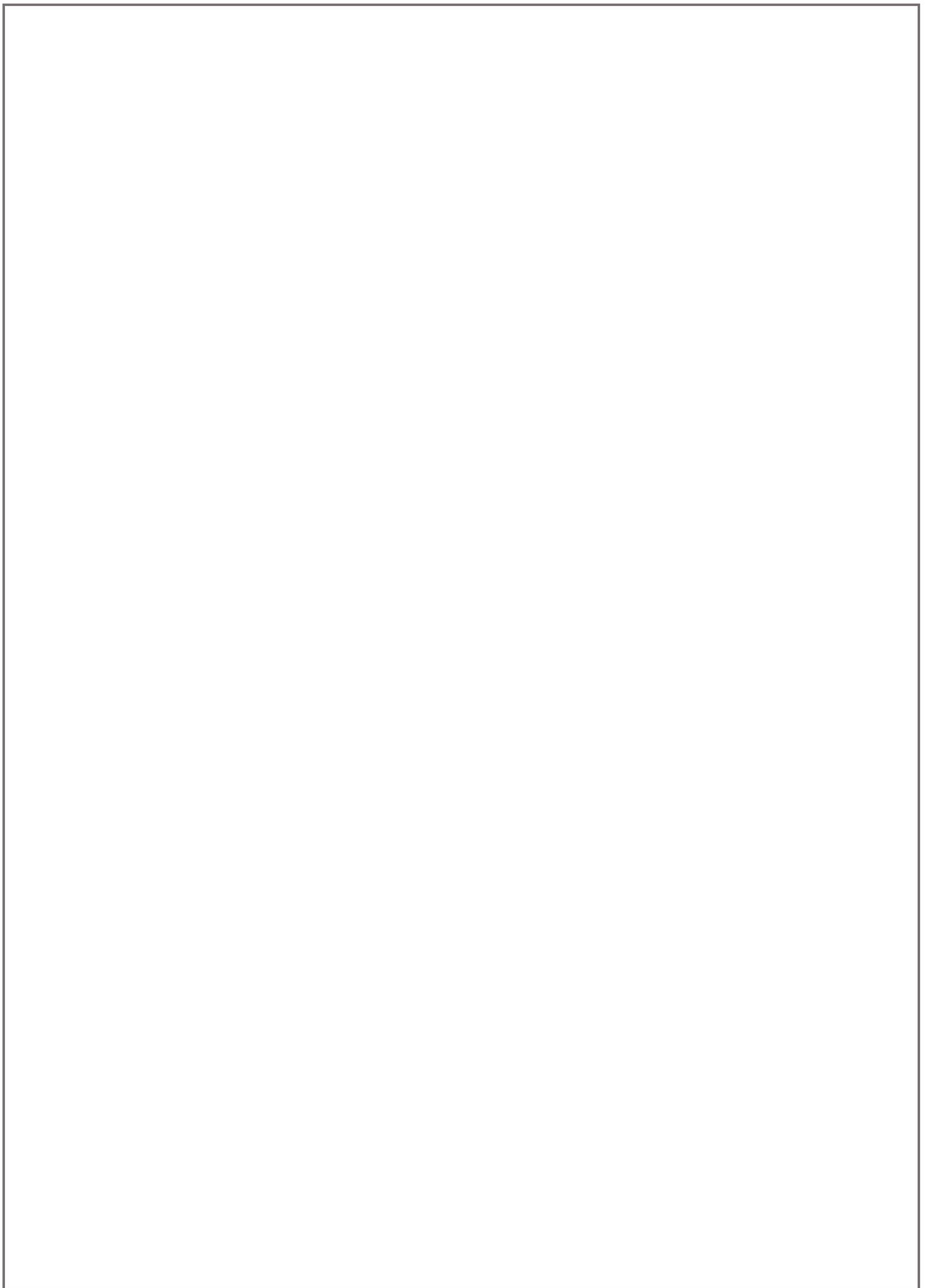
La confutazione degli attacchi neoliberisti alle imprese statali, che rimangono fonti di entrate per lo Stato nonché veicoli per i suoi investimenti di capitale all'estero, è stata “bilanciata” da un colpo a coloro che caratterizzano la Cina come un paese che si è allontanato dal socialismo. Il punto 7, “Mettere in discussione la riforma e l'apertura e la natura socialista del socialismo con caratteristiche cinesi” recita in parte:

Negli ultimi anni il dibattito sulle riforme è stato incessante, con voci di ogni tipo che si sono susseguite una dopo l'altra. Alcune opinioni si discostano chiaramente dal socialismo con caratteristiche cinesi.

---

<sup>16</sup> <https://www.scmp.com/news/china/economy/article/2098755/how-communist-party-controls-chinas-state-owned-industrial-titans>

<sup>17</sup> Brown, Kerry “CEO China, The Rise of Xi Jinping”, IB Taurus & Co, London, 2016, p. 129



Ciò si esprime principalmente nei seguenti modi:

Alcuni danno la colpa delle contraddizioni e dei problemi di sviluppo alla Riforma e all'Apertura. Dicono che "la riforma e l'apertura sono andate troppo oltre" e che "abbiamo deviato dal nostro orientamento socialista". Si chiedono se quello che la Cina sta facendo ora sia ancora veramente socialismo, oppure lo chiamano semplicemente "Socialismo capitalista", "Capitalismo di Stato" o "Nuovo capitalismo burocratico"<sup>18</sup>

È difficile capire perché si discuta dell'esistenza e del ruolo delle aziende di Stato in uno Stato apparentemente socialista. Quel che è certo è che continueranno a subire cambiamenti che ne ridurranno le dimensioni settoriali, rendendole al contempo ancora più efficienti come vettori del capitale cinese nel mondo. Come ha sottolineato Xiao Yaqing, presidente della State-owned Assets Supervision and Administration Commission (SASAC), nel gennaio 2018, l'impegno di Pechino è quello di snellire il "gonfio settore statale" e "creare conglomerati in grado di competere a livello globale".<sup>19</sup>

## **5. Condizioni in cui la restaurazione del capitalismo porta al social-imperialismo**

I quattro testi sostanziali citati nella sezione precedente (di Bland, Ball, Nicolaus e Red Papers) si sono concentrati sulla restaurazione del capitalismo in una società socialista; solo uno, l'ultimo, lo ha esteso alla trasformazione del capitalismo restaurato in imperialismo, o meglio, in social-imperialismo (imperialismo che finge ancora di essere socialista).

### **a. La restaurazione può portare un'economia socialista meno sviluppata a uno status semi-coloniale**

In generale, non è inevitabile che un capitalismo restaurato in un Paese precedentemente socialista si trasformi in social-imperialismo. Negli anni Cinquanta, accanto all'Unione Sovietica, si sono sviluppate economie socialiste in sette Stati dell'Europa orientale e nella Repubblica Popolare Cinese, nella Repubblica Popolare Democratica di Corea, nella Repubblica Popolare Mongola e nella Repubblica Socialista del Vietnam. Tutti questi Stati si rifacevano, in misura maggiore o minore, all'Unione Sovietica come leader del campo socialista mondiale, come Patria sovietica. Questi Stati fornivano all'Unione Sovietica una sfera di influenza negata all'imperialismo mondiale, ma non diventavano essi stessi social-imperialisti.

La negazione dell'ingresso in questa sfera d'influenza si concentrava sul fronte europeo. Quando gli imperialisti istituirono l'Organizzazione per la Cooperazione Economica Europea nel 1948, i sovietici risposero istituendo il Consiglio per la Cooperazione Economica Reciproca (COMECON) nel 1949. Gli imperialisti istituirono la NATO nel 1949; quando all'Unione Sovietica fu negato l'ingresso nella NATO e alla Germania Ovest riarmata fu permesso di entrare, i sovietici crearono il Patto di Varsavia nel 1955. In questo modo, sia in campo economico che militare, la sfera d'influenza sovietica divenne una realtà formale.

---

<sup>18</sup> <http://www.chinafile.com/document-9-chinafile-translation>

<sup>19</sup> <https://www.reuters.com/article/us-davos-meeting-china-companies-exclusi/exclusive-chinas-state-owned-firms-to-face-more-mergers-idUSKBN1FD0TM>

Dei sette stati dell'Europa orientale all'interno della sfera di influenza sovietica (la Jugoslavia non è inclusa in quanto aveva mantenuto una misura di indipendenza e di apertura al capitalismo e agli imperialismi anglo e statunitensi), Bulgaria, Germania orientale, Ungheria e Romania avevano fatto parte della guerra di Hitler contro l'Unione Sovietica. Erano stati che hanno iniziato il loro rapporto con l'Unione Sovietica sotto l'obbligo di pagare riparazioni (in seguito rinunciato in tutto o in parte). In ogni caso, le relazioni tra il più potente stato sovietico e i suoi alleati europei meno potenti non erano uguali, e sia sotto Krusciov che sotto Breznev, l'Unione Sovietica trasformò i legami economici nel COMECON a proprio vantaggio, sostenuta dai carri armati sovietici. Le teorie di una "divisione internazionale del lavoro", "specializzazione nella produzione" e "integrazione economica" sono state sviluppate durante l'era Breznev per consolidare la presa sovietica sulla sua sfera di influenza. Nel processo, gli stati capitalisti restaurati dei paesi precedentemente socialisti d'Europa si svilupparono in un unico egemone e in un gruppo di dipendenze. L'Albania da sola ha sfidato questa tendenza.

Quali sono i fattori necessari affinché un capitalismo restaurato diventi social-imperialista?

#### **b. Forti capitali statali e/o privati che monopolizzano come requisito**

L'economia capitalistica restaurata deve avere il monopolio statale, capitalista o privato, che monopolizza le corporazioni capitaliste di sufficiente forza nei settori decisivi dell'economia, in modo che la classe dei capitalisti indigeni di quel paese, sia che siano incorporati nel settore privato o nel settore statale, possa svilupparsi in isolamento e in concorrenza con qualsiasi altra fonte di capitale imperialista. Devono essere abbastanza forti da utilizzare il capitale di investimento straniero alle loro condizioni, resistendo alla loro trasformazione in un'appendice compradora ai centri già esistenti di capitale finanziario imperialista. Queste condizioni mancavano nei "partner" europei dell'Unione Sovietica, che consentivano alla nuova borghesia sovietica di svilupparsi non solo attraverso la propria forza interna, ma attraverso lo sfruttamento dei suoi alleati. Così, il primo stadio nell'emergere del social-imperialismo sovietico fu l'allargamento e il rafforzamento delle entità capitalistiche monopolistiche di stato sovietiche attraverso relazioni di disuguaglianza economica con i suoi stati satelliti. In mancanza di un tale "impero" già costruito, il capitale cinese si è impegnato in una forma particolarmente brutale di primitiva accumulazione interna del capitale per evitare di diventare un mero comprador degli imperialismi statunitensi, europei e giapponesi.

È importante notare che a causa del controllo centralizzato delle aziende statali in Cina da parte dei burocrati del partito e del governo, hanno molto più potere delle imprese statali in altri paesi capitalisti e un'influenza e un potere molto maggiori della loro quota settoriale nell'economia generale.

Secondo Hua Shi,

“Per quanto riguarda la proprietà statale, la natura delle imprese statali in Occidente è molto diversa da quella della Cina. Lì, poiché i funzionari governativi sono assunti dal capitale privato per servire il capitale privato e sono responsabili nei confronti del capitale privato, la proprietà delle imprese statali occidentali non appartiene alla burocrazia del governo locale (perché i funzionari governativi non sono lì un gruppo di interesse). Invece, segue indirettamente il principio di "un dollaro, un voto" e appartiene a tutta la borghesia. Vale a dire, nel potere della borghesia occidentale, la proprietà reale delle imprese statali si basa sulla quantità di capitale che ogni gruppo di capitale deve determinare il suo diritto di parola. Questa è l'essenza della democrazia occidentale.”

“Al contrario, la proprietà effettiva delle imprese statali nel Regno celeste appartiene solo ai gruppi di capitale di proprietà statale, non a tutta la borghesia cinese. Il capitale privato non può interferire efficacemente con il funzionamento delle imprese statali attraverso mezzi "democratici". Il gruppo

burocratico cinese non è un servitore pubblico del capitale, ma un padrone del capitale di proprietà dello stato. Non ha bisogno di rendere conto a nessuno all'infuori di se stesso.”<sup>20</sup>

---

<sup>20</sup> <https://mike-servethepeople.blogspot.com/2018/11/translators-note-i-came-across-this.html>

Hua Shi aggiunge che è solo nella sfera economica che la Cina è integrata nel sistema capitalistico globale: la sua élite dominante è completamente sovrana nella sfera politica e militare, cosa che non si può dire di altri imperialismi e sub-imperialismi raggruppati sotto la guida dell'imperialismo statunitense. Quindi il settore capitalista di proprietà statale ha il sostegno e la protezione inequivocabili delle componenti essenziali del potere statale.

La continua esistenza di un forte settore statale è quindi una condizione per lo sviluppo del social-imperialismo, piuttosto che un segno che l'economia di uno stato revisionista è ancora socialista. Anche sotto il capitalismo, le società nazionalizzate sono state a lungo utilizzate dai governi capitalisti per integrare l'accumulazione di capitale privato. Molto spesso queste nazionalizzazioni o imprese di proprietà statale sono strumenti come l'energia, i trasporti e le comunicazioni/telecomunicazioni. L'esistenza di un settore statale in Unione Sovietica dopo la morte di Stalin nel 1953 ha aiutato la restaurazione del capitalismo sotto Krusciov e i suoi successori, così come il settore statale in Cina sotto Deng Xiaoping e i suoi successori. In entrambi i casi, il settore statale è servito alla transizione dalla restaurazione del capitalismo a un social-imperialismo non dipendente e subordinato agli imperialismi di altre nazioni.

### **c. Un settore finanziario sviluppato come requisito**

L'economia capitalistica restaurata deve avere un settore finanziario di forza tale da permetterle di penetrare e competere con le istituzioni finanziarie delle potenze imperialiste esistenti. La capacità di estendere il credito in concorrenza con il capitale finanziario imperialista è la condizione essenziale per ridisegnare la mappa che comprende le sfere di influenza economica e politica in cui il mondo è diviso. L'Unione Sovietica ha usato ampiamente questo metodo nel caso dell'India, in conseguenza del quale la classe dirigente indiana si è trasferita nella sfera di influenza sovietica per un po' sotto Breznev: prestiti del 2,5% su un periodo di 12 anni erano migliori di qualsiasi cosa gli imperialisti britannici, statunitensi o francesi potessero offrire all'epoca, sebbene i prestiti fossero legati all'acquisto di attrezzature sovietiche più o meno allo stesso modo in cui gli "aiuti" imperialisti sono il più delle volte un mezzo per aiutare la nazione da cui provengono gli aiuti. Un certo numero di paesi africani e mediorientali (l'Egitto ne è un esempio) sono stati sedotti anche dai prestiti sovietici, che hanno richiesto un settore finanziario sovietico rafforzato, ampliato e rivolto verso l'esterno.

Nel caso della Cina, le istituzioni finanziarie si sono espanse da un piccolo numero di banche centrali al servizio dell'allora costruzione socialista e del commercio estero della Cina. Mentre i rapporti di produzione capitalistici riemersero durante l'era Deng, un sistema bancario ombra si sviluppò per servire le imprese capitaliste.<sup>21</sup>

Le cooperative di credito urbane e rurali hanno facilitato le piccole imprese private e verso la metà degli anni '90 si stavano trasformando in oltre 100 banche commerciali cittadine-banche con sede nelle grandi città – e invitando investitori privati, cinesi e stranieri, ad acquistare azioni. Hanno fornito credito a maggiori sviluppi infrastrutturali nel settore statale e privato.

Un'altra innovazione finanziaria nel 1986 fu l'apertura delle prime borse della Cina dal 1949. Piccole borse hanno iniziato le operazioni in qualche modo provvisoriamente a Shenyang, nella provincia di Liaoning, nell'agosto 1986 e a Shanghai nel settembre 1986.

---

<sup>21</sup> "...la parte di maggior successo del sistema finanziario, in termini di sostegno alla crescita complessiva dell'economia, non è né il settore bancario né i mercati finanziari. Piuttosto è un settore di canali di finanziamento alternativi, come intermediari finanziari informali; finanziamenti interni e crediti commerciali; e coalizioni tra imprese, investitori e governi locali. Questo sistema alternativo è spesso indicato come il sistema bancario ombra." Vedere: <https://www.lawschool.cornell.edu/research/ILJ/upload/Allen-Qian-final.pdf> p. 501

Nel 1979, la base finanziaria della Cina si era sviluppata al punto che il mercato interno non poteva più soddisfare le esigenze di espansione dell'accumulazione di capitale. Deng Xiaoping ha fondato la China International Trust Investment Corporation (CITIC) come società di investimento statale. Come il CITIC Group Corporation Ltd., entro il 2017, era diventato uno dei più grandi conglomerati cinesi, con una delle più grandi partecipazioni in attività estere nel mondo. CITIC ha una propria banca, la China CITIC Bank, che è il settimo più grande prestatore in Cina, oltre a operare in altri 130 paesi.

Oggi, la Cina ha sia l'Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB) che la BRICS New Development Bank (NDB) attraverso cui offrire prestiti e capitali di investimento in concorrenza con le istituzioni finanziarie controllate dagli Stati Uniti e da altri imperialismi.

Il peso finanziario della Cina ha la capacità di creare dipendenza e di minare la sovranità. Questa è la minaccia inerente alla creazione di trappole del debito. Naturalmente, sezioni del mondo accademico occidentale, dei media e della vita politica che pretendono di mettere in guardia i paesi del Terzo Mondo da questa minaccia proveniente dalla Cina stanno agendo interamente per ipocrito interesse personale. Gli aiuti sono stati a lungo un mezzo attraverso il quale le potenze imperialiste hanno esteso la loro influenza e si sono battute a vicenda per il controllo geo-politico.

Ma perché ci si dovrebbe aspettare che il nuovo ragazzo sul blocco agisca in modo diverso? La China Export-Import Bank ha esteso il credito allo Sri Lanka nel 2006 per la costruzione della centrale a carbone di Norochcholai situata a Puttalam. La Cina possedeva una quota dell' 85% nello stabilimento entro il 2012. Incapace di ripagare il debito contratto per costruire la centrale a carbone, il governo sta ora trasferendo la sua proprietà ai cinesi, in un baratto debito-capitale.<sup>22</sup>

Poi c'è il porto dello Sri Lanka di Hambantota. I fondi per il progetto Hambantota sono stati resi disponibili a condizioni quasi commerciali dalla banca cinese Export-Import, che ha esteso il credito di oltre 1,2 miliardi di dollari per la costruzione del porto. L'assistenza è stata estesa anche per un'autostrada meridionale, un parco di tele-cinema e un aeroporto.

Tra il 2009 e il 2014, il debito dello Sri Lanka è triplicato. L'attuale debito totale è di circa 65 miliardi di dollari. Lo Sri Lanka spende oltre il 90% di tutte le entrate del governo per pagare i suoi debiti. Il ministro delle finanze Ravi Karunanayake ha annunciato che il suo governo ha deciso di vendere l' 80% del porto di Hambantota da 1,5 miliardi di dollari a una società cinese. Alla Cina è stata anche offerta una zona di investimento nella stessa regione, in un altro tentativo di ridurre l'onere del debito del paese.

La Cina ha ora praticamente rilevato il porto di Hambantota con un contratto di locazione di 90 anni, le aree circostanti e il parco industriale adiacente, nonostante le diffuse proteste locali. I rapporti indicano che questa "zona di investimento" sarà utilizzata dalla Cina per produrre una vasta gamma di prodotti per l'esportazione in India. La Cina cercherà quindi di esportare i suoi prodotti dallo Sri Lanka, sfruttando i vantaggi di libero scambio che lo Sri Lanka gode nel commercio con l'India.<sup>23</sup>

---

<sup>22</sup> <https://china.aiddata.org/projects/33463>

<sup>23</sup> <https://www.thehindubusinessline.com/opinion/columns/g-parthasarathy/a-chinese-chakravyuha-in-south-asia/article21866960.ece1>

Molti pakistani ritengono che il finanziamento cinese del loro porto di Gwadar porterà alla stessa perdita di sovranità. Il Pakistan ha faticato a pagare i debiti con la Cina sostenuti nella costruzione del porto e delle relative infrastrutture. La Cina ha ridotto i pagamenti degli interessi a zero, il che significa che il Pakistan deve solo rimborsare il capitale. Alcune infrastrutture vengono ora costruite con sovvenzioni cinesi piuttosto che con prestiti. In cambio, la Cina si è assicurata un contratto di locazione di 43 anni su un'area di libero scambio di 2.282 acri a Gwadar che viene modellata sulle linee delle Zone Economiche Speciali della Cina.<sup>24</sup>

#### **d. Concentrazione del potere statale e della forza armata come requisito**

I paesi precedentemente socialisti in cui il capitalismo è stato restaurato si svilupperanno in social-imperialismo solo se avranno un potere statale concentrato, non diffuso o mal organizzato, e una considerevole forza armata. Permettere una qualsiasi parvenza di "democrazia borghese" in cui partiti politici o movimenti sociali in competizione si contendano la carica in un ambiente politico in evoluzione, è contro l'efficacia di una trasformazione da socialista a potenza social-imperialista. La gestione delle contraddizioni interne a vantaggio dei nuovi governanti, e la loro lotta per la posizione sulla scena internazionale, richiede un potere statale stabile e in gran parte incontrastabile, che può essere ereditato attraverso l'apparato dello stato precedentemente socialista e del suo partito dominante. Quindi, gli interessi dei nuovi capitalisti al potere sono meglio garantiti continuando il dominio della precedente avanguardia del socialismo, il Partito Comunista. A questo proposito, la presa del potere statale da parte degli elementi revisionisti non richiede la distruzione della macchina statale esistente, ma la sua sovversione e trasformazione in uno strumento per l'ulteriore sviluppo del capitalismo a spese del socialismo.

Così, entrambi i paesi precedentemente socialisti in cui si è sviluppato il social-imperialismo, l'Unione Sovietica e la Cina, hanno mantenuto il loro aspetto di paesi socialisti guidati da un Partito comunista. L'apparato statale ereditato dalla sua era socialista fu mantenuto nel primo caso fino all'era di Gorbaciov, quando fu formalmente distrutto. In quest'ultimo caso, esiste ancora. Indubbiamente questo ha causato confusione, oltre a dare origine a teorie revisioniste che il socialismo esisteva durante l'era Breznev-Kosygin in Unione Sovietica, e sotto Deng Xiaoping e i suoi successori in Cina. Abbiamo sostenuto, tuttavia, che la direzione dello sviluppo – verso il capitalismo – è iniziata in Unione Sovietica già nel 1956 e in Cina già nel 1979<sup>25</sup> e che quindi la restaurazione del capitalismo in entrambi i paesi è iniziata in quei tempi.

Sono necessarie forze armate sostanziali, in primo luogo per proteggere lo stato appena creato del capitalismo restaurato dalla resistenza degli operai e dei contadini privati dei diritti civili; in secondo luogo, per proteggerlo dall'assorbimento nelle sfere di influenza imperialiste esistenti; e in terzo luogo, per consentirgli di stabilire ed espandere la propria sfera di influenza. Le potenze imperialiste devono, per definizione, possedere la capacità di praticare l'interferenza, la sovversione, il bullismo e il controllo delle potenze minori. Devono essere in grado di intrappolare gli altri paesi in una rete che comprenda una varietà di filoni: economico, politico, diplomatico, sociale e culturale (la fede in "valori condivisi" è promossa dall'imperialismo statunitense; l'accettazione culturale di "ideali superiori" è promossa dalla Cina). La coulisse per la rete rimane potenza militare.

---

<sup>24</sup> Vedere <https://www.thehindubusinessline.com/opinion/columns/g-parthasarathy/a-chinese-chakravyuha-in-south-asia/article21866960.ece1> e [https://en.wikipedia.org/wiki/Gwadar\\_Port](https://en.wikipedia.org/wiki/Gwadar_Port)

<sup>25</sup> C'è qualche disaccordo tra marxisti-leninisti e altri su quando ad oggi la restaurazione del capitalismo in Cina. Alcuni danno la data come 1976 (morte di Mao), ma l'ascesa di Deng su Hua Guofeng fu formalizzata alla Terza sessione plenaria dell'Ottavo Comitato centrale nel dicembre 1978. Deng ha fatto riferimento a questo nel suo discorso di apertura al dodicesimo Congresso nazionale del PCC nel settembre 1982 come il momento da cui "il nostro Partito ha ripristinato le sue corrette politiche nei campi economici, politici, culturali e di altro tipo e ha adottato una serie di nuove politiche corrette..." (vedi "Il dodicesimo Congresso nazionale del PCC", Foreign Languages Press, Pechino, 1982, p. 3)

La storia rivoluzionaria dell'esercito popolare di liberazione e i principi alla base della guerra popolare sono ben noti. Non sono mai stati un argomento per mantenerlo mal equipaggiato o indietro nel suo uso della tecnologia. L'obiettivo di modernizzare la difesa nazionale, insieme all'agricoltura, all'industria, alla scienza e alla tecnologia era stato un obiettivo lodevole del partito cinese fin dai primi anni '60. La rinascita di Deng Xiaoping delle "Quattro modernizzazioni" (1977) servì da copertura per introdurre principi e valori di gestione capitalista in queste quattro aree. Da quel momento, il PLA è diventato una macchina altamente professionale, rigidamente gerarchica e tecnologicamente ossessionata. Come paese socialista, l'attenzione militare della Cina era sulla difesa della sua sovranità e integrità nazionale. Questo è ora cambiato per comprendere una flotta navale in acque blu, almeno una base militare straniera cinese (a Gibuti, sulla costa orientale dell'Africa) e ha incluso riferimenti a "interessi di sviluppo" non ancora definiti alla tradizionale preoccupazione militare di salvaguardare l'unificazione nazionale e l'integrità territoriale.<sup>26</sup>

Il Libro Bianco del 2015 sulla strategia militare cinese ribadisce alcune posizioni di principio sviluppate nell'era socialista. La Cina seguirà fermamente la via dello sviluppo pacifico, perseguirà una politica estera indipendente di pace e una politica di difesa nazionale di natura difensiva, si opporrà all'egemonismo e alla politica di potere in tutte le forme e non cercherà mai l'egemonia o l'espansione."

Si afferma che ci sarà "rispetto dei principi di difesa, autodifesa e attacco preventivi; e adesione alla posizione che "Non attaccheremo a meno che non veniamo attaccati, ma sicuramente contrattaccheremo se attaccati"."

Tuttavia, la missione e i compiti strategici del PLA ora includono:

- Salvaguardare la sicurezza e gli interessi della Cina in nuovi domini;
- Salvaguardare la sicurezza degli interessi della Cina all'estero;

Per svolgere la sua missione e i suoi compiti strategici, c'è stato un cambiamento da un focus sulla difesa terrestre a un focus sulla protezione delle acque blu degli interessi d'oltremare:

La mentalità tradizionale secondo cui la terra prevale sul mare deve essere abbandonata, e grande importanza deve essere attribuita alla gestione dei mari e degli oceani e alla protezione dei diritti e degli interessi marittimi. È necessario che la Cina sviluppi una moderna struttura militare marittima commisurata ai suoi interessi di sicurezza e sviluppo nazionali, salvaguardi la sua sovranità nazionale e i diritti e gli interessi marittimi, protegga la sicurezza degli SLOC strategici<sup>27</sup> e degli interessi d'oltremare e partecipi alla cooperazione marittima internazionale, in modo da fornire supporto strategico per la costruzione di una potenza marittima.<sup>28</sup>

Il rapporto delle forze armate cinesi con l'iniziativa statale della strategia "Nuova Via della Seta" è stato analizzato in modo interessante dal generale Qiao Long in un discorso del 2015 tenuto presso l'Università della Difesa, la principale scuola militare cinese, dove il generale è responsabile del curriculum educativo per gli ufficiali.

Diamo un'occhiata alla passione degli americani per lo sport: il primo è il basket e il secondo è la boxe. La boxe riflette tipicamente la forza nello stile che gli americani sostengono: vai dritto, colpisci, il KO (knockout) vince e tutto è chiaro. La Cina, al contrario, ama la sfocatura e la morbidezza, e non vediamo l'ora di buttarti fuori, ma vogliamo risolvere e capire tutte le tue azioni. Ai cinesi piace praticare il taiji, che è davvero un'arte più alta della boxe.

---

<sup>26</sup> Oltre alla sua base militare a Gibuti, la Cina ha acquistato una serie di importanti porti in tutto il mondo (vedere <https://ig.ft.com/sites/china-ports/>). È stato affermato che sta cercando di costruire una base navale in Pakistan

(vedere <https://www.lowyinstitute.org/the-interpreter/chinas-new-network-indian-ocean-bases> ).

<sup>27</sup> SLOCs = sea-lanes of communication

<sup>28</sup> [http://news.xinhuanet.com/english/china/2015-05/26/c\\_134271001.htm](http://news.xinhuanet.com/english/china/2015-05/26/c_134271001.htm)

"La Nuova Via della Seta" riflette questa idea. La storia dell'ascesa di tutte le grandi potenze riguarda il loro movimento di globalizzazione. Ciò significa che la globalizzazione non è un processo coerente dall'antichità ai giorni nostri, ma ogni luogo—l'Impero Romano, l'Impero Qin—ha il suo processo di globalizzazione. Ogni processo di globalizzazione è stato spinto dal nascente impero; ogni impero è associato a un periodo di globalizzazione, con il suo periodo di massimo splendore della globalizzazione quando ha raggiunto un picco. E la globalizzazione sarà anche limitata dalla loro forza, che è la portata massima che può essere raggiunta dai loro veicoli—cioè, è il punto finale per ogni fase della globalizzazione. Pertanto, sia la globalizzazione dell'impero romano e quello Qin, oggi sembrano solo come un processo di regionalizzazione dell'espansione imperiale. La vera globalizzazione della storia moderna è venuta dall'inizio del grande Impero britannico, che era la globalizzazione del commercio. Dopo che gli Stati Uniti hanno assunto il mantello dell'Impero britannico, hanno continuato con la globalizzazione del commercio, mentre la vera globalizzazione americana è stata la globalizzazione dei dollari. Questa è la globalizzazione che stiamo vivendo oggi. Ma non sono d'accordo che la strategia cinese di oggi della "Nuova Via della Seta" sia un'integrazione nel sistema economico globale. Dire che il dollaro continuerà la sua globalizzazione e integrazione è un malinteso. Come una grande potenza in aumento, "La Nuova Via della Seta" è la fase iniziale della globalizzazione della Cina. Come grande paese, il processo di crescita deve riguardare il piano per far progredire la globalizzazione.

"La Nuova Via della Seta" è di gran lunga la migliore strategia che la Cina può proporre. Si tratta di una strategia di copertura contro la mossa verso est degli Stati Uniti. Alcune persone metteranno in discussione questo, credendo che la copertura dovrebbe essere nella stessa direzione - come si può coprire andando nella direzione opposta? Giusto, "La Nuova Via della Seta" è la strategia di copertura della Cina di voltare le spalle allo spostamento verso est degli Stati Uniti: tu spingi in una direzione; io vado nella direzione opposta. Non mi hai fatto pressione? Vado a ovest, né per evitarti né perché ho paura, ma per disinnescare molto abilmente la pressione che mi hai dato a est.

"La Nuova Via della Seta" non è una strategia di due linee parallele, ma dovrebbero esserci focus primari e secondari. Dato che la potenza marittima della Cina è ancora debole, la prima scelta de "La Nuova Via della Seta" dovrebbe essere quella di competere sulla terra, il che significa "the way (sea lanes)" dovrebbe essere una direzione di attacco secondaria e "the belt" dovrebbe essere la direzione principale. Se "the belt" è diventata la direzione principale, significa che dobbiamo riconoscere il ruolo dell'esercito. Alcuni dicono che l'esercito di campo cinese è invincibile. Se lo intendono nell'ambito del territorio cinese, sì, l'esercito cinese è invincibile. Chi vorrebbe mettere piede sul territorio cinese per combattere battaglie su larga scala? Il problema è che l'esercito cinese ha capacità di spedizione?<sup>29</sup>

Questo passaggio è molto rivelatore nel suo contrasto tra la psicologia dell'"attacco duro" degli Stati Uniti alla base della sua espansione e l'"attacco morbido" che incorpora assorbimento e deflessione incorporati nella psicologia alla base dell'espansione della Cina e dell'abbraccio della globalizzazione. La domanda posta alla fine di questo passaggio è semplicemente retorica, e in realtà un invito all'esercito cinese a sviluppare rapidamente le proprie "capacità di spedizione".

La Cina è molto pronta a respingere le preoccupazioni regionali sulla sua crescente presenza navale. Il Quotidiano del popolo online ha pubblicato un rapporto che affermava:

"La Cina dovrebbe inviare più sottomarini nell'Oceano Indiano per far sì che i paesi interessati si abituino alla loro presenza in quella regione", ha detto Hu Bo, ricercatore del Centro di ricerca sulla

strategia oceanica dell'Università di Pechino...

---

<sup>29</sup> [http://temi.repubblica.it/limes-heartland/one-belt-one-road/2070?refresh\\_ce](http://temi.repubblica.it/limes-heartland/one-belt-one-road/2070?refresh_ce)

Il Times of India ha riferito che un totale di 12-14 navi cinesi sono apparse in alto mare nell'Oceano Indiano negli ultimi 2 mesi; nel frattempo c'erano solo 3-4 diversi anni fa. Inoltre, 7 sottomarini nucleari sono entrati nella regione finora, ha detto il giornale.

Zhao Gancheng, direttore degli studi dell'Asia meridionale con l'Istituto di Shanghai per gli studi internazionali, ha detto thepaper.cn quell'estensione del potere militare era solo un passo naturale compiuto dalla Cina per proteggere i suoi interessi nazionali.

La posizione geo-strategica dell'Oceano Indiano ha una profonda influenza sulla sicurezza e lo sviluppo nazionale della Cina, ha detto Zhao, aggiungendo che l'invio di navi nella regione era normale per il paese.<sup>30</sup>

Il potere statale, l'apparato di governo, è altamente concentrato in Cina, e ha una forza militare tale da scoraggiare qualsiasi altra potenza imperialista dal lanciare un attacco preventivo contro di essa.

Quella stessa potenza militare viene ora posta al servizio degli "interessi di sviluppo" all'estero della Cina, la cui definizione è così vaga da consentire un futuro dispiegamento militare in circostanze attualmente imprevedute.

## **6. Validità del "social-imperialismo" come descrizione dell'attuale pratica cinese**

La Cina ha guidato il mondo nella condanna del social-imperialismo sovietico e ha promesso di non diventare mai una superpotenza. Ecco cosa Deng Xiaoping ha consegnato alle Nazioni Unite per conto di Mao Zedong, nel 1974:

La Cina non è una superpotenza, né cercherà mai di esserlo. Cos'è una superpotenza? Una superpotenza è un paese imperialista che sottopone ovunque altri paesi alla sua aggressione, interferenza, controllo, sovversione o saccheggio e si sforza per l'egemonia mondiale. Se il capitalismo viene ripristinato in un grande paese socialista, diventerà inevitabilmente una superpotenza. La Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, che è stata portata avanti in Cina negli ultimi anni, e la campagna di critica di Lin Biao e Confucio in corso in tutta la Cina, sono entrambe volte a prevenire la restaurazione capitalista e a garantire che la Cina socialista non cambierà mai colore e sarà sempre al fianco dei popoli oppressi e delle nazioni oppresse. Se un giorno la Cina dovesse cambiare colore e trasformarsi in una superpotenza, se anche lei dovesse fare il tiranno nel mondo, e sottomettere ovunque gli altri al suo bullismo, aggressione e sfruttamento, i popoli del mondo dovrebbero identificarla come social - imperialismo, esporla, opporsi e lavorare insieme al popolo cinese per rovesciarla.<sup>31</sup>

Tuttavia, lo stesso Deng Xiaoping portò il Partito Comunista cinese ad abbandonare la pratica e la politica di continuare la rivoluzione nelle condizioni della dittatura del proletariato e di avanzare vittoriosamente lungo la strada socialista. Sotto l'ombrello di queste politiche si diceva che fossero errori commessi dal presidente Mao nella sua vita successiva. Quindi, sono stati scartati. È stato fatto un impegno a sostenere i quattro Principi cardinali (il principio di sostenere il percorso socialista, il principio di sostenere la dittatura democratica popolare, il principio di sostenere la leadership del Partito Comunista cinese e il principio di sostenere il Marxismo-Leninismo-il Pensiero di Mao Zedong), ma sono emerse pratiche che hanno lasciato intatto il guscio politico mentre perseguivano un ritorno al liberismo economico.

### **a. La natura palesemente capitalista dell'espansione economica cinese e alcune esperienze australiane**

---

<sup>30</sup> Vedere: <http://en.people.cn/n3/2017/0718/c90000-9243240.html>

<sup>31</sup> <https://www.marxists.org/reference/archive/deng-xiaoping/1974/04/10.htm>

Deng Xiaoping divenne l'architetto di una versione apparentemente socialista dell'economia neoliberista. Ha proposto l'idea che "È glorioso diventare ricchi" e ha sostenuto che la Cina dovrebbe "lasciare che alcune persone diventino ricche prima" in modo che altri possano diventare ricchi in seguito. Alcune persone certamente si sono "arricchite per prime" e, per la prima volta dal 1949, alcune di quelle persone sono diventate rapidamente milionarie e miliardarie. Il Coefficiente Gini, la misura globale della disparità sociale, è esploso in Cina. Il diritto borghese, che Mao aveva dichiarato non poteva che essere limitato sotto il socialismo, divenne improvvisamente lodevole all'estremo, espandendosi in ogni settore della vita economica, politica e sociale. Le manifestazioni della destra borghese sprofondarono a tal punto nella volgarità e nella pretenziosità che diedero origine al romanzo satirico "La Repubblica del Vino" in cui l'autore Mo Yan descrive l'allevamento di "ragazzi di carne" – piccoli bambini grassocci destinati ad essere serviti come prelibatezze per banchetti ai tavoli di dignitari cannibali.<sup>32</sup>

Mao aveva prefigurato la fine della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria con riferimenti a una grande disunione che conduceva a una grande unità e a un grande disordine che conduceva a una grande stabilità. E ha riconosciuto che ci sono stati problemi nel suo svolgimento: "La Grande Rivoluzione culturale può essere valutata dal 70% al 30%, il 70 per cento per i risultati e il 30 per cento per gli errori."

Tuttavia, Mao era chiaramente infelice che Deng Xiaoping, essendo stato riportato alla leadership nel 1974, stesse ancora sostenendo una posizione revisionista. Deng mise le direttive di Mao sulla promozione della stabilità e dell'unità e sulla spinta dell'economia nazionale alla pari con la direttiva sullo studio della teoria della dittatura proletaria e sulla lotta e prevenzione del revisionismo, descrivendole come "il collegamento chiave per tutto il lavoro."

La risposta di Mao è stata diretta al punto: "Che cosa 'prendendo le tre direttive come il collegamento chiave'! Stabilità e unità non significano cancellare la lotta di classe; la lotta di classe è il collegamento chiave e tutto il resto dipende da essa. E ha attaccato la dichiarazione di Deng "gatto nero gatto bianco": "Questa persona non comprende la lotta di classe; non ha mai fatto riferimento a questo collegamento chiave. Ancora il suo tema di "gatto bianco, gatto nero", non fa distinzione tra imperialismo e marxismo.<sup>33</sup> Deng fu "mandato giù" di nuovo da Mao nel 1976.

Mao Zedong morì lo stesso anno. Inizialmente si evitò il dibattito ideologico che era scoppiato dopo la completa denuncia di Krusciov di Stalin e la sua difesa, accanto a questa, delle politiche revisioniste che chiaramente abbandonavano i principi marxisti. Dopo la sua morte, a Mao fu dato un indice di gradimento del 70% da Deng, i cui cambiamenti economici si diceva fossero coerenti con uno "stadio primario del socialismo" e un "socialismo con caratteristiche cinesi". La "teoria revisionista delle forze produttive" è stata tranquillamente reintrodotta insieme alla negazione della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, ma non si sono verificate altre violazioni dei Quattro Principi Cardinali fino a quando il leader del Partito Jiang Zemin non ha esposto la "Teoria delle tre Rappresentazioni" che si è sviluppata dalla teoria delle forze produttive e ha concluso l'era in cui il Partito comunista era esclusivamente rappresentativo della classe operaia (e dei contadini poveri). La "Teoria dei Tre Rappresentanti "ha aperto la porta dell'appartenenza al Partito Comunista al potere a elementi" produttivi" come milionari e miliardari. Il "socialismo di mercato" ha beneficiato gli elementi capitalistici sia a livello micro che macro - economico.

Sotto Deng Xiaoping, si è instaurato un riavvicinamento tra il Partito Comunista cinese e i centri e le istituzioni del capitale finanziario imperialista. Nella misura in cui sono state aperte strade per l'ingresso del capitale di prestito imperialista in Cina, questo non è stato necessariamente negativo. Mao Zedong aveva suggerito al rappresentante di Roosevelt John S. Service nel 1944 che il capitale straniero avrebbe potuto aiutare l'industrializzazione della Cina.

---

<sup>32</sup> Mo Yan, "The Republic of Wine", Penguin Books, 2001

<sup>33</sup> Citato in <https://www.marxists.org/history/erol/uk.hightide/red-star-mao.htm>

Lenin aveva anche cercato investimenti stranieri sotto forma di prestiti. Non c'è nulla di intrinsecamente capitalista nel fatto che il capitale di prestito estero sia utilizzato da uno stato socialista che cerca di stabilire una base industriale. Le riforme di Deng Xiaoping, tuttavia, permisero agli investitori stranieri di stabilire le proprie fabbriche in una Cina che aveva già una base industriale, e permisero agli elementi borghesi cinesi (manager e *gao gan*, quadri di altissimo livello nel Partito e nel governo) di rilevare imprese precedentemente di proprietà statale che erano considerate non redditizie. Ha giustificato questi cambiamenti ancora una volta con la dichiarazione "gatto nero-gatto bianco", secondo la quale non importava se i metodi socialisti o capitalisti fossero usati finché c'era un aumento della produzione (il numero di "topi" catturati). La questione di "per chi" i "topi" dovevano essere catturati non è mai stata sollevata e di conseguenza il coefficiente cinese Gini si è allargato sempre di più.

L'aspetto "di apertura" delle riforme di Deng significava che i capitalisti stranieri potevano accedere al mercato interno cinese come investitori e potevano aprire impianti di produzione dove estraevano enormi quantità di plusvalore dai lavoratori cinesi. Le Zone Economiche Speciali (ZES) sono state istituite lungo la costa per consentire ai capitalisti stranieri di stabilire una testa di ponte indipendentemente dalla legge e dalle consuetudini. Uno dei pionieri della ZES fu il padre di Xi Jinping, Xi Zhongxun, che fu primo segretario della provincia del Guangdong nel 1980. Un biografo di Xi Jinping ha scritto che "Molti attribuiscono a Xi Zhongxun l'idea delle ZES in primo luogo".<sup>34</sup>

Inizialmente, una tale aperta invasione di lavoratori e contadini cinesi ha dato origine a una visione che i governanti cinesi erano compradori, che erano gli agenti del capitale straniero in Cina, traditori proprio come lo erano i compradori variamente attaccati al capitale giapponese, britannico e statunitense prima della rivoluzione del 1949. Moby Gao nel suo importante libro, *The Battle for China's past*, ha visto il capitalismo con caratteristiche cinesi come principalmente una restaurazione di una borghesia compradora al servizio del capitale transnazionale. Tuttavia, l'apparato dello stato precedentemente proletario ha dato ai governanti post-Mao tutta la protezione di cui avevano bisogno dal diventare semplici vassalli del capitale imperialista; piuttosto, erano in grado di sacrificare gli operai e i contadini a un obiettivo che dividevano con gli investitori stranieri: l'accumulazione di capitale. Una delle conseguenze del loro successo nell'emergere come potenti proprietari e controllori indipendenti di enormi quantità di capitale appena accumulato fu quella di trovare sbocchi per l'investimento di questo capitale accumulato. Se l'era della Rivoluzione culturale è stata caratterizzata dall'emergere e dalla promozione di "nuove cose socialiste", poi l'era della "riforma" e dell' "apertura" è stata caratterizzata dall'emergere e dalla promozione di "nuove cose capitaliste"; l'espansione del capitalismo è stata promossa dal Partito Comunista con un concomitante ritiro dal socialismo. "Aprire" la Cina al capitale straniero è diventato inevitabilmente "andare all'estero" per i fondi di capitale propri della Cina.

"Andare all'estero" ha avuto due fattori economici: il commercio e l'esportazione di capitali. La Cina non è solo il più grande partner commerciale dell'Australia; è anche una delle principali fonti di investimenti diretti esteri (IDE) in questo paese. Come società socialista, la Cina ha perseguito relazioni commerciali sulla base dell'uguaglianza, del beneficio reciproco e dello scambio di beni necessari. Da allora l'Ambasciata cinese in Australia ha sostenuto che il flusso di capitali tra i nostri due paesi è lo stesso del flusso di materie prime, ed è reciprocamente vantaggioso: il capitale cinese è investito in Australia e il capitale australiano è investito in Cina. Tuttavia, c'è una differenza tra capitale e merci. Il capitale è utilizzato allo scopo di sfruttare la forza lavoro e di appropriarsi del plusvalore. Le merci sono il prodotto della forza lavoro e la loro vendita è il mezzo attraverso il quale si realizza il plusvalore. Le merci possono essere scambiate tra paesi senza aumentare o intensificare lo sfruttamento della forza lavoro nel loro paese di origine; il capitale deve cercare l'intensificazione e lo sfruttamento della forza lavoro ovunque sia investito.

<sup>34</sup> Brown, Kerry "CEO China, the Rise of Xi Jinping", IB Taurus and Co, London, 2016 p. 61

L'Accordo di libero scambio Cina-Australia (ChAFTA) è stato firmato dai negoziatori delle rispettive parti nel novembre 2014, anche se il testo è stato pubblicato solo nel giugno 2015; l'accordo è diventato operativo nel dicembre 2015. Come il TPP creato dall'imperialismo USA, non è tanto un accordo commerciale quanto una garanzia di investimento. Contiene disposizioni inaccettabili per la classe operaia australiana, come il diritto delle aziende cinesi che investono più di 150 milioni di dollari per importare lavoratori temporanei dalla Cina senza verificare se i lavoratori australiani sono disponibili, e per quei lavoratori temporanei di essere pagati con gli standard salariali minimi australiani che possono essere inferiori a quelli negoziati negli accordi aziendali. Include anche clausole ISDS (Investor State Dispute Settlement) che annullano la sovranità nazionale fornendo alle società il diritto di citare in giudizio i governi sulla legislazione che danneggia gli interessi dell'investitore. La Cina è il partner più potente nel ChAFTA e le disposizioni che contiene equivalgono a interferenze nei nostri affari interni, minando il nostro diritto sovrano di emanare leggi per proteggere le persone e l'ambiente e un attacco ai diritti e alle condizioni dei lavoratori australiani.

Mentre la maggior parte di tutti gli investimenti esteri in Australia continua ad essere detenuta dagli Stati Uniti (27% degli investimenti esteri o 861 miliardi) e dal Regno Unito (16% degli investimenti esteri o 516 miliardi), la Cina è recentemente emersa come una nuova significativa fonte di investimenti. In effetti, l'Australia è stata la più grande destinazione per gli IDE cinesi fino al 2012, ma è scesa al secondo posto dietro gli Stati Uniti nel 2013.<sup>35</sup> Un rapporto del giugno 2018 ha dichiarato che l'Australia rimane il secondo paese destinatario di investimenti cinesi accumulati, dopo gli USA<sup>36</sup>. (La giapponese IDE ha registrato cali annuali negli investimenti qui per diversi anni.) Gli investimenti cinesi in Australia sono quadruplicati in valore tra il 2010 (\$19 miliardi) e il 2016 (\$87 miliardi).

La maggior parte degli IDE cinesi è stata nel settore delle risorse con importi minori che affluiscono all'agricoltura, ai servizi finanziari, alle infrastrutture e alle abitazioni.

Una cosa è per una nazione socialista commerciare ampiamente con il mondo capitalista. È una cosa completamente diversa per un paese socialista esportare capitale. Abbiamo già caratterizzato la Cina come un paese che si è allontanato dalla strada socialista, un paese che è stato portato sempre più lungo la strada capitalista dal Partito comunista. Abbiamo anche affermato, nel nostro rapporto al 14° Congresso del nostro Partito nel 2015: "L'orientamento capitalista delle riforme moderne della Cina, unito alla sua spinta ad esportare capitale nei mercati mondiali, significa invariabilmente che non è solo sulla strada capitalista, ma sulla strada verso l'imperialismo."<sup>37</sup>

L'espansione economica della Cina negli ultimi quattro decenni è stata di natura palesemente capitalista. Come nazione socialista durante il periodo della leadership di Mao Zedong, aveva praticato l'internazionalismo proletario e si era opposta all'imperialismo, all'egemonismo e alla politica delle superpotenze. Con i capitalisti-roaders che detenevano il sopravvento nel Partito e nello stato, e con la restaurazione del capitalismo in gran parte dell'economia, i nuovi governanti cinesi cercarono di partecipare all'economia capitalista globale. Non c'era più alcuna menzione di "imperialismo" nei media cinesi e il processo di deregolamentazione dell'economia e di apertura agli investimenti stranieri era guidato dal desiderio di aderire all'Accordo generale sul commercio e le tariffe (GATT) che era stato creato nel 1947. La Cina non aveva cercato l'adesione ai tempi di Mao, ma vi si era unita nel 1986. Il GATT è stato successivamente sostituito dall'Organizzazione Mondiale del commercio nel 1995; dopo un'ulteriore "liberalizzazione" economica richiesta dall'imperialismo statunitense, la Cina è stata ammessa nel dicembre 2001.

---

<sup>35</sup> KPMG, Demystifying Chinese Investment in Australia - Chinese Investors in Australia Survey 2014

<sup>36</sup> KPMG, Demystifying Chinese Investment in Australia: Update June 2018

<sup>37</sup> [www.cpaml.org/congress.php?id=718](http://www.cpaml.org/congress.php?id=718)

Il governo nazionalista cinese aveva partecipato alla fondazione del Fondo Monetario Internazionale (FMI) nel 1945. La Repubblica Popolare Cinese, come nazione socialista, ha condannato il FMI e si è rifiutata di parteciparvi. Tutto è cambiato con i capitalisti che cercavano di entrare negli organi direttivi del capitale finanziario internazionale. Nell'aprile del 1980, la Cina stabilì una relazione formale con il FMI e ottenne un seggio nel suo comitato esecutivo internazionale. Allo stesso tempo è entrato a far parte della Banca Mondiale. Il FMI assegna i diritti speciali di prelievo ai paesi membri alla propria valuta equivalente, lo XDR. Quest'ultimo può essere utilizzato per il commercio di beni in valuta estera contenuti in un "paniere" di valute delle più grandi potenze imperialiste, vale a dire il dollaro USA, la sterlina britannica, l'euro e lo yen giapponese. Il 1° ottobre 2016, lo yuan cinese è stato aggiunto al paniere delle valute del FMI. La Cina ha cercato di espandere la sua influenza sulla governance sia del FMI che della Banca Mondiale, contendendo con gli Stati Uniti e i suoi alleati attraverso un'alleanza con i propri alleati BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa).

Come il peso economico della Cina è cresciuto, così è cresciuta la forma della sua contesa nella sfera economica con le altre potenze imperialiste. Nel 2012, l'India ha proposto al gruppo BRICS di creare una propria banca. Nel 2014 è stata fondata la Banca di sviluppo BRICS, con ciascuna delle cinque nazioni BRICS che ha contribuito con 10 miliardi di dollari in capitale iniziale. Ora conosciuta come la Nuova Banca di Sviluppo (NDB), mira a:

1. Promuovere progetti infrastrutturali e di sviluppo sostenibile con un impatto significativo sullo sviluppo nei paesi membri.
2. Stabilire una vasta rete di partnership globali con altre istituzioni multilaterali di sviluppo e banche nazionali di sviluppo.
3. Costruire un portafoglio di progetti equilibrato che dia un adeguato rispetto alla loro posizione geografica, ai requisiti di finanziamento e ad altri fattori.

La NDB è un'istituzione finanziaria capitalista e opererà allo scopo di estrarre plusvalore dalle nazioni in via di sviluppo attraverso i loro rimborsi sui prestiti da essa forniti.

Nel 2015, la Cina ha avviato l'Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB). La struttura dell'AIIB è diversa da quella dell'NDB. Attualmente ci sono 57 stati membri e le azioni con diritto di voto sono distribuite sulla base dei contributi di ciascun paese al capitale della banca. Come l'NDB, il capitale iniziale è di 50 miliardi di dollari, ma i contributi della Cina di \$27,89 miliardi sono stati superiori ai contributi combinati dei prossimi 5 maggiori contributori (India, Russia, Germania, Corea del Sud e Australia). Come maggiore azionista, ha il maggior numero di azioni con diritto di voto. L'AIIB fu aspramente osteggiata dagli imperialisti statunitensi, che furono tuttavia isolati quando si unirono altri membri del blocco imperialista occidentale (Regno Unito, Francia, Italia, Germania) e alleati leali come l'Australia.

Cercare di partecipare all'economia capitalista globale ha fatto sì che la Cina accettasse e approvasse la globalizzazione imperialista che è sbocciata con l'ascesa del capitale finanziario sul capitale industriale alla fine degli anni '70. La Cina ha appoggiato la globalizzazione e sviluppato la sua Belt and Road Initiative (BRI)<sup>38</sup> per piegare la globalizzazione alla volontà del capitale cinese. Secondo Chen Qingqing (Global Times, 18 ottobre 2017), la BRI "ha rimodellato il panorama della globalizzazione".<sup>39</sup> Bai Ming, ricercatore presso l'Accademia cinese del commercio internazionale e della cooperazione economica, ha dichiarato al Global Times che "Attingendo a nuove istituzioni finanziarie multilaterali come l'Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB) e la BRICS New Development Bank, i paesi e le regioni lungo la rotta B&R hanno beneficiato di maggiori opportunità di investimento e canali di finanziamento."<sup>40</sup>

<sup>38</sup> The One Belt, One Road initiative is conosciuta attraverso vari acronimi: OBOR, BRI, B&R

<sup>39</sup> <http://www.globaltimes.cn/content/1070907.shtml>

<sup>40</sup> ibid

Se i paesi in via di sviluppo possono ottenere prestiti attraverso la NDB e l'AIIB a condizioni più favorevoli di quanto possano fare attraverso altre istituzioni finanziarie globali o nazionali, allora dovrebbero certamente farlo. Ma "più favorevole" non significa necessariamente che tali prestiti siano privi dei propri mezzi per creare dipendenza e beneficiare coloro che estendono i prestiti più di quelli che li ricevono. La Cina descrive il suo finanziamento di infrastrutture e altri progetti nei paesi in via di sviluppo come un mezzo per aiutarli (Bai Ming: "L'iniziativa B&R offre maggiori opportunità ai paesi in via di sviluppo, che sono stati emarginati nel vecchio ordine mondiale")<sup>41</sup>, ma tale assistenza li sta aiutando lungo la strada capitalista e verso la dipendenza dal capitale straniero, piuttosto che verso l'indipendenza e il socialismo.

Anche i "canali di finanziamento" cinesi ne hanno beneficiato: "L'investimento totale in uscita verso 57 economie lungo il percorso è stato pari a 9,6 miliardi di dollari nei primi tre trimestri e paesi come Cambogia, Laos, Malesia e Russia hanno visto una crescita accelerata", secondo il sito ufficiale di B&R [yidaiyilu.gov.cn](http://yidaiyilu.gov.cn). E secondo la piattaforma di media online cinese *Global Times*, gli investimenti da parte di aziende cinesi lungo il B&R sono in crescita: "le acquisizioni da parte di aziende cinesi nei paesi che fanno parte dell'iniziativa B&R sono in aumento, per un totale di 33 miliardi di dollari a metà agosto. Ciò si confronta con un conteggio di 31 miliardi di dollari per tutto il 2016, secondo i dati Thomson Reuters..."<sup>42</sup>

Huang Rihan, direttore esecutivo del B & R Institute presso il Centro per la Cina e la Globalizzazione, notando che "La presenza delle aziende cinesi è diventata sempre più distinta sulla scena globale", ha affermato che ciò "contribuisce alla pace regionale e al benessere della popolazione locale"<sup>43</sup>. Queste sono parole positive che non corrispondono alla realtà che il capitale cinese investito in Australia o in qualsiasi altro paese capitalista deve conformarsi alle leggi del capitalismo, cioè deve cercare l'intensificazione e lo sfruttamento della forza lavoro.

Un esempio è l'investimento cinese nel porto di Darwin. Un contratto di locazione di 99 anni per gestire il porto è stato vinto da Landbridge Corporation, di proprietà del miliardario cinese Ye Cheng. Secondo Forbes, Landbridge è "attiva nel settore petrolchimico, nella logistica, nel settore immobiliare e nel commercio internazionale", nonché nelle operazioni portuali. Cheng ha un patrimonio netto (2015) di \$1,37 miliardi.

Il portavoce australiano di Landbridge ha dichiarato nel 2015 che gli attuali livelli di occupazione sarebbero stati mantenuti durante l'accordo aziendale allora in funzione che sarebbe scaduto a giugno 2018. Quello che è successo da allora è che parte degli accordi di stivaggio a Darwin sono stati consegnati a Qube, una società notoriamente antisindacale e Landbridge sta cercando un nuovo EBA con condizioni significativamente peggiori.

La newsletter dell'Unione Marittima del Northern Territory Branch dell'Australia nota: "I posti di lavoro dei moli a Darwin sono minacciati da quando Landbridge, la società cinese a cui è stato concesso uno sconto di 99 anni dal Partito liberale del Paese, ha permesso a QUBE Energy di trasferirsi sul tradizionale lavoro di stivatore.

Mentre QUBE Energy e QUBE Ports condividono lo stesso sito web, sotto il velo aziendale che le aziende usano per minare i diritti dei lavoratori, quando si tratta di lavorare a East Arm Port sono "entità diverse". Il tubo destinato alla Jacana Energy Pipe Line viene scaricato dalle banchine di QUBE Ports, ma in una prima nella storia delle banchine di Darwin un "non-stivatore", QUBE Energy, sta ricevendo, stivando e consegnando il tubo sul molo dopo lo scarico dalla nave.

Questa mossa crea un grande rischio per la sicurezza del lavoro dei lavoratori dello stivatore di Darwin...

---

<sup>41</sup> *ibid*

<sup>42</sup> <http://www.globaltimes.cn/content/1062635.shtml>

<sup>43</sup> <http://www.globaltimes.cn/content/1070907.shtml>

Questa invasione sul lavoro stivatore tradizionalmente sindacalizzato è anche preoccupante dato che è accaduto non molto tempo dopo che la società di proprietà cinese Landbridge ha rilevato il porto in un accordo di privatizzazione a lungo termine. Con la privatizzazione arriva la fame di fare un dollaro, indipendentemente dai risultati sociali, e troppo spesso senza riguardo per i desideri e le esigenze dei lavoratori.<sup>44</sup>

Il ramo MUA NT (ora parte del CFMMEU amalgamato) ha lamentato che il rifiuto di Landbridge di “venire al tavolo” negli attuali negoziati EBA potrebbe portare ad azioni di sciopero.

Il capitale cinese investito in Australia è insensibile ai desideri del popolo australiano come qualsiasi investimento straniero. Gli investimenti cinesi nella Cubbie Station, la più grande proprietà di irrigazione dell'emisfero australe, contrastano le preoccupazioni ambientali per il futuro del bacino Murray-Darling. La società di investimento cinese CITIC è stata uno dei principali azionisti di Marathon Resources durante tutto il periodo in cui Marathon ha combattuto contro le obiezioni della comunità alla miniera di uranio nel santuario di Arkaroola Wilderness. Nel luglio 2018, abbiamo riferito sul nostro sito Web di minacce di morte agli anziani aborigeni che si oppongono all'estrazione dell'oro da parte di Hawthorn Resources in cui tre società cinesi di proprietà statale e una privata sono i principali azionisti.

Ultimo, per quanto riguarda questo articolo va, ma certamente non meno importante nel futuro dispiegarsi di contraddizioni tra capitale cinese e lavoratori australiani, è l'esempio della società di costruzioni di proprietà cinese John Holland Group. Fondata nel 1949 dal borghese nazionale australiano John Holland, l'azienda è diventata una delle più grandi società di costruzione di edifici e infrastrutture in Australia. Nel 1991, è stato acquistato dalla vedova di uno dei più ricchi capitalisti australiani, Robert Homes à Court, morto l'anno prima. Nel 2000, Leighton Holdings, creata da un capitalista inglese ma rilevata dalla spagnola Hochtief corporation, ha rilevato il gruppo John Holland. I proprietari spagnoli di Leightons hanno venduto John Holland nel dicembre 2014 a China Communications Construction per 1,15 miliardi di dollari. Sono l'unico proprietario del Gruppo e un'impresa statale cinese. Il Presidente del Consiglio di amministrazione di Lu Jianzhong.

Qualsiasi pensiero che John Holland avrebbe potuto cambiare la sua agenda antisindacale e anti-operaia quando passò sotto il controllo cinese, sotto il controllo di un'impresa di uno stato presumibilmente "socialista", fu presto dissipato. Il sindacato australiano delle costruzioni, il CFMMEU, sostiene una litania di violazioni dei premi e degli accordi aziendali da parte di John Holland e dei suoi subappaltatori per tutto il 2017, tra cui il mancato pagamento di straordinari e indennità, il pagamento di salari inferiori al premio, la mancata fornitura di pause adeguate, nonché le violazioni relative al pagamento della pensione.

Il segretario nazionale per l'edilizia del CFMMEU, Dave Noonan, ha affermato che il sindacato ha dettagliato 55 presunte violazioni del Fair Work Act nella sua richiesta. Il sindacato sta chiedendo il rimborso da parte di John Holland e dei suoi subappaltatori di 700.000 dollari in salari non pagati e diritti ai lavoratori del progetto della metropolitana leggera di Canberra.

---

44

[https://d3n8a8pro7vhmx.cloudfront.net/muanational/pages/4258/attachments/original/1493004466/NT\\_Branch\\_News\\_Issue\\_18\\_April\\_2017.pdf?1493004466](https://d3n8a8pro7vhmx.cloudfront.net/muanational/pages/4258/attachments/original/1493004466/NT_Branch_News_Issue_18_April_2017.pdf?1493004466)

Quando i lavoratori edili sono stati chiamati dal loro sindacato a partecipare a raduni nazionali a sostegno della campagna del Consiglio australiano del Sindacato per cambiare le regole e per cercare aumenti salariali a lungo negati, il gigante delle costruzioni di proprietà cinese è stato sorpreso a intimidire i suoi subappaltatori a tenere registri sui lavoratori che partecipano a raduni politici, minacciando azioni legali e multe. In una e-mail trapelata ai suoi subappaltatori, John Holland Group ha affermato che i lavoratori che partecipano ai raduni nazionali potrebbero partecipare ad "azioni industriali non protette", che potrebbero portare a "indagini da parte dell'Australian Building and Construction Commission". Il sindacato ha detto che l'azione della società è arrivata dopo che l'ABCC la scorsa settimana ha minacciato di multare i lavoratori edili fino a 42.000 dollari per aver partecipato alle proteste nazionali 'Change the Rules'. Qui abbiamo un importante investitore cinese in Australia che lavora a stretto contatto con l'odiato ABCC anti-lavoratore per minacciare, intimidire e, in definitiva, multare i lavoratori e le prigioni per aver semplicemente preso tempo dal lavoro per esercitare il loro diritto democratico di parlare in modo organizzato e collettivo.

Quando il capitale cinese, statale o privato, viene esportato in altre parti dell'economia capitalista globale, può solo seguire le leggi del movimento del capitale in generale. Lo stato che promuove e incoraggia questa esportazione di capitale non è uno stato socialista, ma uno stato capitalista, uno stato socialista a parole, ma imperialista nei fatti.

Il riferimento di Huang Rihan alla presenza distinta delle aziende cinesi sulla scena globale è del tutto accurato. "Gli investimenti cinesi all'estero sono cresciuti a un tasso a due cifre negli ultimi 10 anni. Entro il 2016, circa 30.000 aziende cinesi hanno marciato all'estero, con un investimento totale di 1,2 trilioni di dollari, compresi gli investimenti diretti esteri a 183,2 miliardi di dollari. In cinque anni, questa cifra dovrebbe salire a 750 miliardi di dollari, ha rivelato Zhou Xiaofei, direttore della National Development and Reform Commission (NDRC) " <sup>45</sup>. Né la guerra commerciale con gli Stati Uniti e l'UE ha rallentato l'afflusso di capitali dalla Cina. Un rapporto di agosto 2018 ha dichiarato:

"Gli investimenti della Cina in destinazioni d'oltremare hanno registrato una crescita costante nei primi sette mesi del 2018, nonostante le crescenti restrizioni imposte dalle autorità di regolamentazione degli Stati Uniti e dell'UE agli investitori cinesi in un contesto di crescenti tensioni commerciali."

"Da gennaio a luglio, gli investimenti diretti esteri non finanziari della Cina (IDE) sono aumentati del 14,1% su base annua a 65,27 miliardi di dollari, secondo un rapporto pubblicato dal China Council for the Promotion of International Trade (CCPIT)."

"A partire dalla fine del 2017, gli IDE cumulativi della Cina erano \$1.482 trilioni, classificandosi al numero 8 nel mercato globale, ha mostrato il rapporto" <sup>46</sup>.

Zhou Xiaofei ha rivelato che le aziende private costituiscono circa il 60% delle aziende cinesi nel mercato estero. "La NDRC ha semplificato il processo di candidatura per facilitare gli investimenti all'estero delle società cinesi. La maggior parte degli investimenti richiede solo un record su file, senza lunghe procedure di verifica", ha detto Zhou. "La NDRC continuerà a incoraggiare le aziende cinesi a recarsi all'estero..." <sup>47</sup>

Va anche notato che gli investitori cinesi non stanno solo incanalando i loro capitali in aree tradizionali come le materie prime e le infrastrutture: la Cina è all'avanguardia delle tecnologie di comunicazione, dell'economia digitale e dell'intelligenza artificiale e i suoi investitori cercano opportunità in nuove aree di accumulazione di capitale. L'industria indiana del food delivery, che sta crescendo rapidamente grazie all'ascesa delle nuove generazioni e alla loro crescente potenza di consumo, è un esempio di nuove possibilità di investimento, e i giganti di Internet cinesi lo stanno prendendo di mira secondo il quotidiano online cinese Global Times. Un rapporto sul fenomeno afferma:

Il sito web del turismo cinese ctrip.com secondo quanto riferito, sta considerando di investire in Zomato, una società di consegna di cibo con sede in India, unendosi ad altri grandi nomi cinesi online come Meituan Dianping e Alibaba, che hanno già investito in società di consegna di cibo indiane. Gli esperti dicono che

mentre la tendenza a mangiare fuori aumenta in India, le società di consegna di cibo stanno afferrando quote di mercato attraverso la spesa di denaro incontrollata, il che significa che hanno bisogno di capitali da investitori stranieri. Le aziende cinesi vengono accolte non solo per i loro soldi, ma anche per il loro successo in patria.

---

<sup>45</sup> People's Daily Online July 13, 2017

<sup>46</sup> [www.globaltimes.cn/content/1117759.shtml](http://www.globaltimes.cn/content/1117759.shtml)

<sup>47</sup> Ibid.

Notando che il mercato indiano della consegna di cibo era volatile, Satish Meena, analista della società di ricerca e consulenza globale Forrester, ha affermato che investire nelle società indiane ha permesso “ai ricchi investitori cinesi (di) soddisfare la loro sete di denaro.”

“Ma per le aziende cinesi, considerano tale investimento come una scelta "strategica", ha detto Wang Chao, un veterano nella cooperazione commerciale Cina-India. "A loro non interessa il breve termine, diciamo, due o tre anni, delle perdite finanziarie da parte di quelle società di consegna di cibo, perché vogliono scommettere sullo spazio di sviluppo [a lungo termine] dell'industria", ha detto al Global Times mercoledì.

“La consegna di cibo è solo una piccola parte degli investimenti dei giganti dell'e-commerce cinese nelle start-up indiane, con aziende come Alibaba e Tencent che investono in una serie di aziende tecnologiche indiane in settori come l'e-commerce, il gioco e il pagamento mobile - aree in cui hanno già raggiunto un enorme successo in Cina negli ultimi anni”.<sup>48</sup>

Non dovrebbe sorprendere che la lista ricca di Forbes China del 2018 sia stata dominata da dirigenti di Internet e tecnologia. Dei primi 20, sette posti sono stati detenuti da miliardari di Internet, compresi i primi due posti.

Jack Ma Yun di Alibaba è stato classificato come l'uomo cinese più ricco con un patrimonio netto di 34,6 miliardi di dollari, e il Pony Ma Huateng di Tencent Holdings è arrivato secondo con \$32,8 miliardi. I magnati del settore immobiliare, che avevano dominato la lista per anni, rappresentavano solo 3 punti, guidati dal presidente del gruppo Evergrande Xu Jiayin, che è arrivato terzo con un patrimonio netto di 30,8 miliardi di dollari.

"Questa è una dimostrazione della transizione dell'economia cinese verso una più high-tech focalizzata", ha detto Li, aggiungendo che "ci sono ancora così tante opportunità nei settori high-tech e Internet che ci aspettiamo che ci saranno molti più miliardari di Internet e tecnologia."

L'elenco di quest'anno ha visto anche 12 nuovi dirigenti tecnologici, tra cui Huang Zheng, fondatore del sito di shopping online Pinduoduo, che si è classificato al 12° posto con un patrimonio netto di \$11,25 miliardi. Alcuni hanno visto la loro ricchezza espandersi in modo significativo, tra cui il CEO del produttore di smartphone Xiaomi Lei Jun, il cui patrimonio netto è salito a 11,9 miliardi di dollari da 6,8 miliardi di dollari di un anno fa.<sup>49</sup>

Gli investimenti della Cina in Africa sono stati oggetto di commenti sia positivi che negativi. Nonostante la Cina sostenga di beneficiare le nazioni africane attraverso il commercio e gli investimenti<sup>50</sup>, i commenti dei media cinesi sostengono il coinvolgimento capitalista e imperialista nel continente. Il giornalista del Global Times Hu Weijia ha dichiarato nell'agosto 2018:

“La Cina è un ritardatario tra le grandi potenze - tra cui il Regno Unito - in termini di sviluppo dei legami economici con l'Africa, ma Pechino è il più grande partner commerciale dell'Africa. Gli investimenti cinesi sono diventati un motore di crescita che sta rafforzando l'economia africana attraverso la rivitalizzazione...

“La Cina è lieta di vedere i paesi europei impegnarsi di più nello sviluppo economico in Africa...”

<sup>48</sup> <http://www.globaltimes.cn/content/1119901.shtml>

<sup>49</sup> <http://www.globaltimes.cn/content/1124599.shtml>

<sup>50</sup> See [http://english.gstheory.cn/2018-09/05/c\\_1123384232.htm](http://english.gstheory.cn/2018-09/05/c_1123384232.htm) per le argomentazioni di un'autorevole fonte cinese sul perché etichettare "la Cina come un predatore economico in Africa, sostenendo che la Cina saccheggia le risorse naturali, ruba posti di lavoro locali, devasta l'ambiente e ha trascinato il vasto continente in una crisi del debito", è sbagliato.

“Le aziende europee sono invitate a partecipare a progetti nell'ambito del quadro B&R, un'iniziativa aperta che accoglie tutti a partecipare sui principi di uguaglianza e partecipazione volontaria.”<sup>51</sup>

Né è rassicurante quando la principale banca politica cinese, confutando le affermazioni secondo cui i prestiti cinesi all'Africa stanno causando una crisi del debito, ha detto “ogni prestito che ha concesso è stato guidato dal mercato e in linea con gli standard internazionali.”

La China Development Bank (CDB), che ha finora esteso più di 50 miliardi di dollari in finanziamenti a quasi 500 progetti in 43 paesi africani, è stata chiamata a commercializzare progetti in Africa, “perché con più investimenti azionari, le aziende locali si sforzeranno di garantire che i progetti producano rendimenti per le parti interessate. Questo, secondo un ricercatore senior dell'Accademia cinese delle Scienze sociali, è preferibile agli investimenti in “progetti infrastrutturali sostenuti dallo Stato africano, dove è difficile prevedere la loro redditività”.<sup>52</sup>

Per qualche tempo, le aziende cinesi, sia di proprietà statale che privata, hanno messo da parte multinazionali consolidate e monopoli aziendali in liste come la lista Fortune Global 500. Nel 2014 c'erano 95 aziende cinesi nella lista; nel 2015 erano 106; nel 2016 erano 115; nel 2018 erano 120, quasi pari alle 126 con sede negli Stati Uniti. Il gigante della vendita al dettaglio statunitense Wal-Mart è in cima alla lista, con la State Grid Corporation of China, il gruppo Sinopec e la China National Petroleum Corporation al secondo, terzo e quarto posto. Tredici società cinesi sono entrate nella lista per la prima volta, tra cui tre compagnie di assicurazione. Gli sviluppatori immobiliari cinesi erano le uniche aziende del loro genere nella lista.

Anche con i suoi ricchi saldamente integrati nel capitalismo globale, la Cina si promuove come parte del Sud Globale (precedentemente noto come il Terzo Mondo) e afferma che le sue strategie di investimento stanno costruendo la cooperazione Sud-Sud come una nuova forma di modello di sviluppo. Tuttavia, la strategia sembra avere più in comune con un utilizzo del Nord Globale non solo dell'esportazione di capitali, ma anche di scambi disuguali. L'autore danese Torkil Lauesen afferma che i salari relativamente alti dei lavoratori nei paesi dell'OCSE sono il risultato del “valore trasferito dal Sud al Nord attraverso i profitti realizzati dalle catene globali di produzione e i prezzi relativamente bassi per i beni prodotti nel Sud. Questa è l'essenza dell'imperialismo oggi”.<sup>53</sup> Lauesen dice che l'“aristocrazia del lavoro” che è emersa dai lavoratori qualificati nei paesi imperialisti che beneficiano dello sfruttamento da parte dell'imperialismo delle colonie e delle semi-colonie, oggi abbraccia tutta la classe operaia nel mondo capitalista sviluppato. Non vede la Cina come imperialista, né spiega l'aumento del tenore di vita di molti nei suoi centri urbani come derivante da scambi ineguali: “Non ha proletariato esterno da sfruttare”, dice.<sup>54</sup> Non siamo d'accordo. La Cina ha un proletariato esterno da sfruttare. Esiste in tutti i paesi in cui il capitale cinese acquista forza lavoro ed estrae plusvalore. Si incorpora in prestiti cinesi e termini di commercio. Quella che viene definita la “fiorente classe media cinese e la Cina che ha “sollevato milioni dalla povertà” è arrivata in gran parte, e continua a venire in parte ancora più grande, dal valore trasferito dal Sud alla Cina attraverso i prezzi relativamente bassi che la Cina paga per i beni prodotti nel Sud e spiega perché le aziende cinesi stanno iniziando a trasferirsi in Vietnam, in Africa e in altri paesi a basso salario.

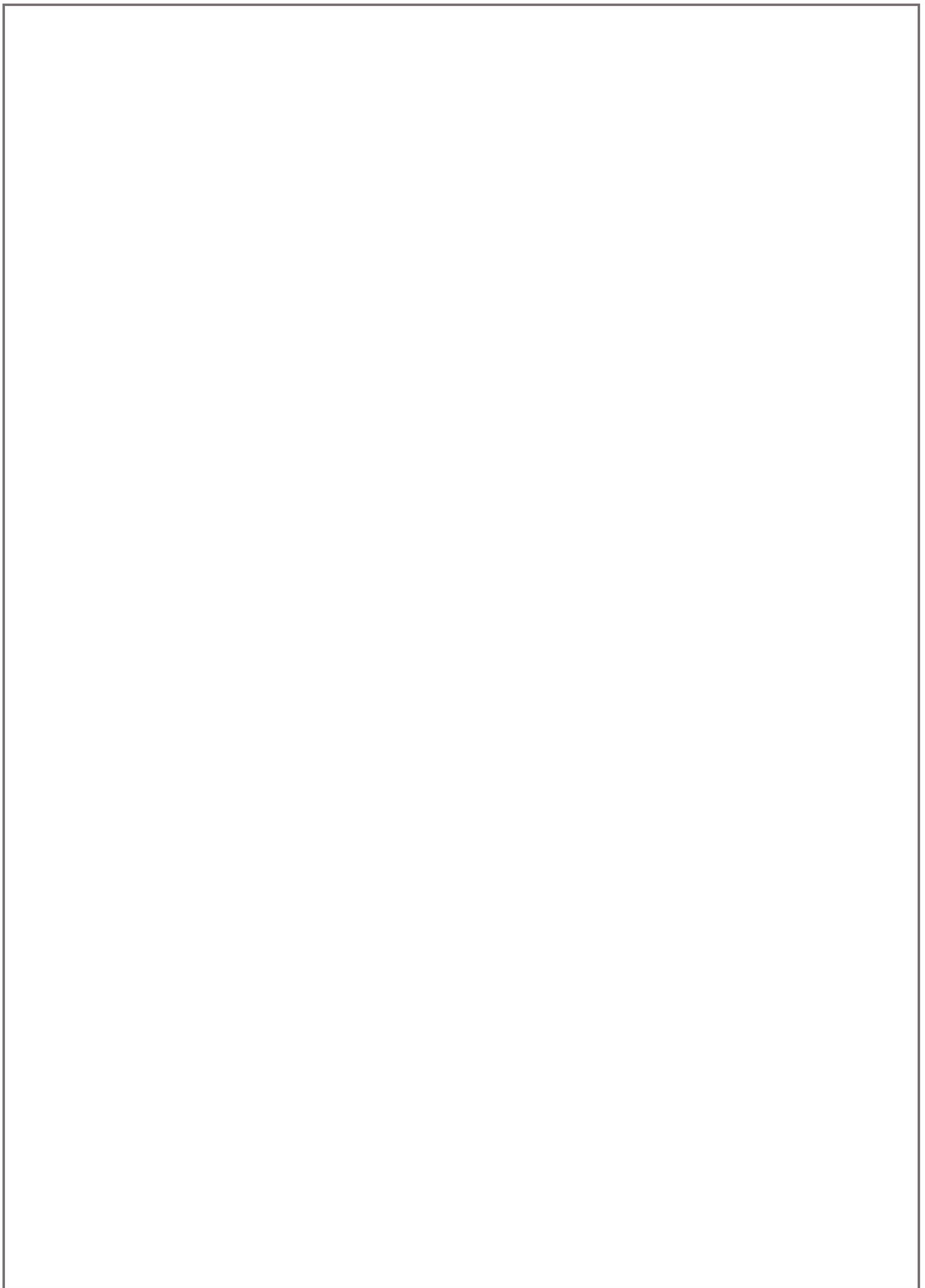
## **b. Imperialista o social-imperialista?**

<sup>51</sup> <http://www.globaltimes.cn/content/1117761.shtml>

<sup>52</sup> <http://www.globaltimes.cn/content/1120428.shtml>

<sup>53</sup> Lauesen, Torkil “The Global Perspective: Reflections on Imperialism and Resistance”, Kersplebedeb, 2018, Montreal, p. 268-9

<sup>54</sup> Ibid, p. 344



Come esportatore di capitale,<sup>55</sup> la cinese IDE nelle economie capitaliste di altri paesi sfrutta la forza lavoro dei lavoratori di quei paesi. I suoi investimenti sono di dimensioni e natura per rivaleggiare con quelli delle potenze imperialiste consolidate. L'esportazione di capitale era una delle cinque caratteristiche distintive dell'imperialismo secondo Lenin.

L'opinione che la Cina sia una potenza imperialista è contestata dagli anti-imperialisti di un tempo che sostengono che, competendo con gli imperialisti sul proprio terreno, la Cina sta indebolendo paesi come gli Stati Uniti e l'Unione europea e che un tale indebolimento dovrebbe essere accolto con favore. Il rifiuto della rappresentazione della Cina come imperialista è sostenuto sulla base del fatto che esiste ancora una forte componente statale delle industrie essenziali in Cina, che il partito di governo rimane il Partito Comunista cinese e che l'uomo che esercita la leadership sul Partito, sul governo e sulle forze armate, Xi Jinping, promuove attivamente il marxismo e il socialismo. Gli investimenti cinesi all'estero sono giustificati per aiutare i paesi in via di sviluppo a rompere la dipendenza dai vecchi modelli di sviluppo basati su centri consolidati di capitale globale come il FMI e la Banca mondiale.

Xi Jinping promuove il marxismo. Dati i poteri che ha raccolto, compresa la rinuncia alle restrizioni sul mandato, è importante avere familiarità con ciò che intende per marxismo ed essere chiaro che il socialismo a parole non può mai nascondere l'imperialismo nei fatti.

Ecco alcune delle dichiarazioni più recenti di Xi, a partire dal suo "Discorso alla prima sessione plenaria del 19° Comitato centrale" di ottobre 2017

"... dobbiamo fare in modo che il Pensiero sul socialismo con caratteristiche cinesi per una nuova era e i suoi principi di base siano pienamente messi in pratica e migliorino costantemente la comprensione dell'intero Partito della teoria marxista".

"Senza la riforma e l'apertura, non ci sarebbe il socialismo cinese, e la Cina fiorente che vediamo oggi non esisterebbe."

"L'approfondimento completo delle riforme rimane l'impulso fondamentale per sostenere e sviluppare il socialismo cinese nella nuova era".

"Fin dall'inizio, i comunisti cinesi hanno sempre aspirato a promuovere il benessere del popolo. Non dobbiamo mai perdere di vista questa aspirazione e prendere sempre l'anelito della gente per una vita migliore come obiettivo della nostra lotta".

"Siamo fiduciosi perché abbiamo il potere della verità marxista, della forte leadership del Partito, del corretto percorso del socialismo cinese e della grande unità del Partito, dell'esercito e del popolo."<sup>56</sup>

Ecco alcuni dei commenti di Xi da un discorso a una cerimonia che segna il 90° anniversario della fondazione dell'Esercito Popolare di liberazione:

"Nobili ideali e credenze infondono all'esercito popolare la forza interiore per marciare coraggiosamente in avanti; sono una fiaccola ardente che brucia vigorosamente nei cuori e nelle menti di tutti gli ufficiali e soldati.

---

<sup>55</sup> La Cina è diventata un esportatore netto di capitali nel 2014, esportando più di quanto ha ricevuto: [http://www.chinadaily.com.cn/business/chinadata/2015-01/21/content\\_19367818.htm](http://www.chinadaily.com.cn/business/chinadata/2015-01/21/content_19367818.htm)

<sup>56</sup> [http://english.qstheory.cn/2018-05/16/c\\_1122817670.htm](http://english.qstheory.cn/2018-05/16/c_1122817670.htm)

La ragione principale per cui l'esercito popolare è in grado di superare le difficoltà, essere invincibile e crescere in forza è che è armato delle teorie del marxismo, ha nobili ideali e credenze e si dedica volontariamente ed eroicamente alla ricerca di questi nobili ideali e credenze.

Il popolo cinese ha a cuore la pace, e mai impegnarsi in atti di aggressione o di espansione, tuttavia, siamo sempre fiduciosi che saremo vittoriosi su qualsiasi atto di aggressione.

L'esercito popolare sosterrà fermamente la leadership del PCC e il sistema socialista del nostro paese, salvaguarderà la nostra sovranità nazionale, la sicurezza e gli interessi di sviluppo e sosterrà la pace regionale e mondiale.<sup>57</sup>

Infine, questi sono i commenti fatti da Xi in un "Discorso a una cerimonia che segna il 95° anniversario della fondazione del Partito Comunista cinese”:

Per rimanere fedeli al motivo per cui abbiamo iniziato e continuare ad andare avanti, dobbiamo ricordare che il nostro Partito ha stabilito il comunismo e il socialismo come suo programma al momento della sua fondazione; rimanere impegnati nel grande ideale del comunismo e nell'ideale comune del socialismo cinese; e avanzare costantemente un grande sforzo per i nostri ideali.

L'intero Partito deve studiare a fondo il marxismo-leninismo, il pensiero di Mao Zedong, la teoria di Deng Xiaoping, le Tre Rappresentazioni e la visione scientifica dello sviluppo.

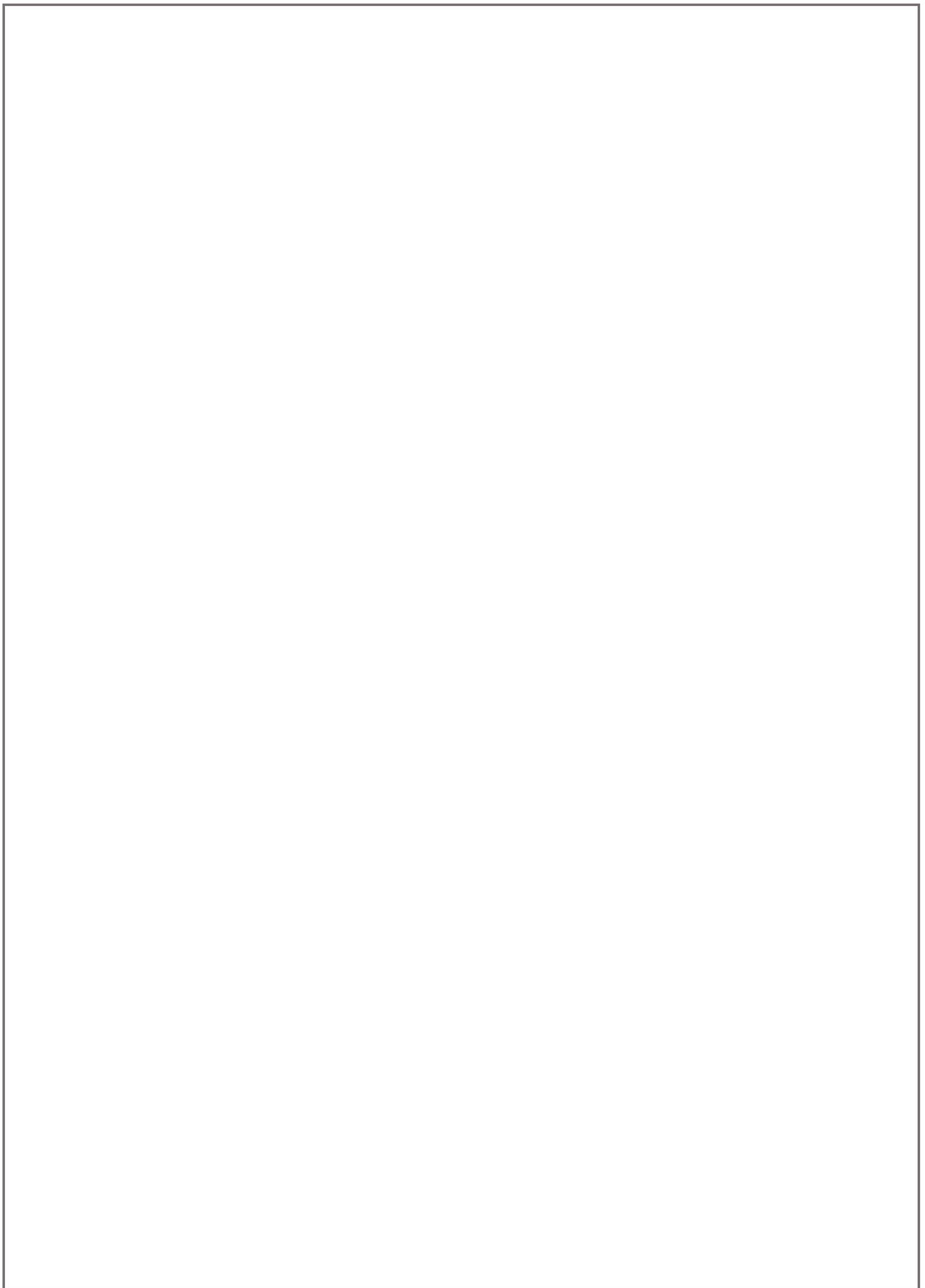
L'intero Partito deve ricordare che quello che stiamo costruendo è il socialismo con caratteristiche cinesi, non qualche altro –ismo. La storia non è finita, né può finire.

Il popolo cinese è pienamente consapevole che la Cina ha beneficiato della comunità internazionale, e sono disposti a contribuire allo sviluppo internazionale attraverso il proprio sviluppo. L'apertura della Cina non è un atto solitario. Piuttosto, è un invito aperto a tutti. Si tratta di una ricerca non per stabilire la propria sfera di influenza della Cina, ma per sostenere lo sviluppo cooperativo di tutti i paesi. Il suo scopo non è costruire il cortile della Cina, ma un giardino condiviso da tutti i paesi.

La Cina sostiene una comunità di futuro condiviso per l'umanità e si oppone alla mentalità della Guerra Fredda e al gioco a somma zero. La Cina sostiene che tutti i paesi sono uguali, indipendentemente dalle dimensioni, dalla forza e dalla ricchezza. Rispetta il diritto di tutti i paesi di scegliere il proprio percorso di sviluppo, sostiene l'equità e la giustizia internazionali e si oppone all'atto di imporre la propria volontà agli altri, interferire negli affari interni di altri paesi e usare le proprie forze per prepotere i deboli. La Cina non brama i diritti e gli interessi di altri paesi, né invidia il loro sviluppo, ma non rinuncerà mai ai propri legittimi diritti e interessi. Noi cinesi non crediamo negli errori, ma non abbiamo paura di loro; non creiamo problemi, ma non ne abbiamo paura. Nessun paese dovrebbe nutrire la fantasia che la Cina possa barattare i suoi interessi nazionali fondamentali o permettere che i suoi interessi di sovranità, sicurezza e sviluppo vengano violati.

---

<sup>57</sup> Qiushi Journal, Central Committee of the CPC 9english ed.), Beijing, October-December 2017 | Vol.9, No.4



La Cina aderisce a un principio strategico di difesa attiva. Non minaccerà l'uso della forza militare per un capriccio, né mostrerà impulsivamente la sua forza militare alle porte degli altri. Andare in giro a mostrare la propria forza ovunque non è un simbolo di forza, né spaventerà nessuno. <sup>58</sup>

Queste sono citazioni abbastanza casuali. Altri avrebbero potuto essere scelti tra gli stessi o altri discorsi. Tutto dimostra che Xi è determinato a sostenere che la Cina è socialista e non capitalista, e che la sua ideologia guida è il marxismo. In queste condizioni, non basta riferirsi alla Cina come "imperialista": questo dà l'impressione che un paese ammantato dall'etichetta di socialismo non sia diverso da un paese capitalista. Questo fa un cattivo servizio a quei lavoratori che cercano un'alternativa al capitalismo.

La Cina ha abbracciato il percorso della restaurazione capitalista e come conseguenza necessaria, e per le ragioni che abbiamo delineato, si è sviluppata in un esportatore di capitale su vasta scala; ha sviluppato una capacità militare non più limitata alla difesa della sovranità e dell'integrità territoriale della Cina, con portata globale basata sull'affermazione degli "interessi di sviluppo della Cina all'estero"; e con il pretesto di "non interferenza" e il "rispetto per il percorso di sviluppo di ciascun paese" sta rafforzando le élite politiche nelle sue crescenti sfere di interesse per radicare proprio il modo di produzione capitalista che le ha mantenute, e le mantiene povere e dipendenti. In breve, è un paese imperialista.

Per molti aspetti la restaurazione del capitalismo da parte della Cina è stata così nuda, così sfrenata che si parla comunemente di un paese capitalista. Eppure è gestito da un Partito comunista e si identifica come un paese socialista con un'economia di mercato. Per questo motivo, è altrettanto comunemente indicato come un paese "comunista" e i suoi leader come "comunisti".

È preferibile che, come marxisti-leninisti, ci riferiamo al social-imperialismo cinese, aggiungendo la spiegazione tra parentesi, che questo significa "socialismo a parole, ma imperialismo nei fatti".

## **7. Indipendenza australiana: tra le superpotenze**

La nostra convinzione che la Cina sia social-imperialista non ci rende ciechi del fatto che l'imperialismo statunitense è il potere dietro la classe dominante in Australia<sup>59</sup> e il principale nemico dei popoli del mondo. Il nostro compito è lottare per l'indipendenza antimperialista e il socialismo in Australia. Tuttavia, la situazione è sia fluida che complessa. Miriamo a cacciare l'imperialismo statunitense e a tenere fuori il social-imperialismo cinese.

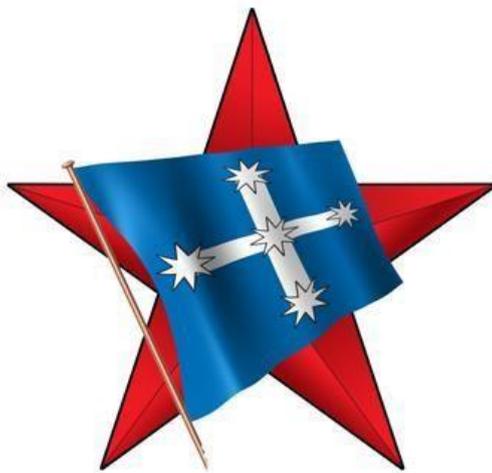
Abbiamo assoluta fiducia che possiamo raggiungere questi obiettivi. Siamo rafforzati nella nostra fiducia nel socialismo dalla possibilità di imparare le lezioni del suo tradimento e abbandono in Unione Sovietica e in Cina.

Siamo parte di un movimento mondiale che ha rinnovato la battaglia per il socialismo. Non deluderemo la gente!

---

<sup>58</sup> [http://english.qsttheory.cn/2016-12/20/c\\_1120042032.htm](http://english.qsttheory.cn/2016-12/20/c_1120042032.htm)

<sup>59</sup> Vedere: [www.cpaml.org/web/uploads/Who+Owns+Australia+Booklet+A5+Final.pdf](http://www.cpaml.org/web/uploads/Who+Owns+Australia+Booklet+A5+Final.pdf)



**Communist Party of Australia (Marxist-Leninist)**

[www.cpaml.org](http://www.cpaml.org)

[info@cpaml.org](mailto:info@cpaml.org)

**Dicembre 2018**

Traduzione in italiano di Claudio Buttinelli – Roma

